

Corriere dell'italianità

in continuità con il Corriere degli Italiani per l'italianità

ANNO LX - N. 8 - 2 marzo 2022
Weberstr. 10
AZA 8004 ZURIGO POST CH AG
TEL. 044 240 22 40
www.corriereitalianita.ch



TESTIMONIANZE DI GUERRA. L'UCRAINA 2

di Francesca Lippi

La foto che proponiamo a pagina 2 racconta il bombardamento di Ivano Frankivs'k, città ucraina situata nella parte occidentale del Paese.

L'ha mandata Galyna R., che abitava in uno degli appartamenti del palazzo di fronte all'enorme nuvola nera. Lei adesso è in Italia, in Toscana, ma gli amici, i parenti, abitano lì, a 700 metri da quel fumo denso e nero. E hanno paura. Ma non si arrendono.

BUON COMPLEANNO 11 DA GIACOMELLI A BADEN: STORIA DI UN RISTORANTE E DI UNA DONNA CORAGGIOSA

di Franco Narducci

Da Ginevra a San Gallo, passando per Losanna, Berna, Lucerna e Zurigo, l'elenco dei ristoranti italiani che hanno scritto pagine di storia e di successi imprenditoriali sono innumerevoli: la cucina italiana ha contribuito a superare le incomprensioni, i pregiudizi e le vessazioni che per alcuni decenni hanno avvelenato i rapporti tra svizzeri e italiani ed è entrata, con forza, nelle abitudini alimentari di moltissime famiglie elvetiche. Nei suoi 60 anni di vita il Corriere ha accompagnato in vari modi questa storia: con la pubblicità, gli articoli dedicati e le interviste agli chef stellati.

QUANDO SCARPETTA 12 SCONFISSE D'ANNUNZIO

di Paolo Speranza

"A querela, o pruciesso, 'a parudia, / tutt' 'e magagne e tutt' 'e nfamità... / veramente me l'avesse sunnato / e che mò, miez'a buie, me so scetato?". All'indomani della sentenza sulla parodia teatrale di La figlia di Iorio, che nel marzo del 1906 lo aveva visto prevalere su Gabriele D'Annunzio, Eduardo Scarpetta la commentò nel modo a lui congeniale: un divertente sonetto d'occasione intitolato 'A causa mia, che il commediografo declamò agli invitati del banchetto nel Caffè Calzona.

PASOLINI. IL POETA 13 CORSARO

di Cristian Repetti

È stato uno dei più grandi intellettuali del Novecento italiano, Pier Paolo Pasolini. Scrittore, saggista, giornalista, regista, sceneggiatore, è tuttora molto conosciuto e omaggiato anche all'estero. Nel centenario della sua nascita - avvenuta il 5 marzo 1922, inserita dall'Unesco tra gli anniversari più importanti del 2022 a livello mondiale - nella Penisola sono state organizzate molte iniziative, tra mostre, omaggi, retrospettive e pubblicazioni.

MATTONE DOPO MATTONE. COSÌ SI RICOSTRUISCE L'ECONOMIA

La ripresa è un cantiere



di Giorgio Marini

Un'espansione che non ha quasi uguali in Europa: è quella che sta vivendo, in Italia, l'edilizia. Anche per effetto dei "bonus" specifici, stanziati dal governo tricolore, nella Penisola il comparto sta facendo re-

gistrare un'impennata che sfiora il 20%, a differenza del Vecchio Continente. Segnali di ripresa, a livello complessivo e per quanto riguarda "il mattone", si hanno anche in Svizzera. (...)

CONTINUA A PAGINA 4

INTEGRAZIONE

Perché è (ancora) così difficile diventare svizzeri?

di Giorgio Marini

Per la terza generazione di stranieri - quelli che in parole povere hanno i nonni che vivono o hanno vissuto in Svizzera - ottenere la cittadinanza svizzera è molto faticoso. Nonostante il voto di ben quattro anni fa. I numeri parlano chiaro: nel 2020, su 25mila persone interessate, soltan-

to 1847 hanno ottenuto il passaporto elvetico. L'ostacolo numero uno da superare sarebbe la burocrazia con le sue eccessive complicazioni. Lo testimonia la Commissione federale della migrazione (CFM), che fa richieste precise. (...)

CONTINUA A PAGINA 2

EDITORIALE

Dove "abita" la pace?

di Rossana Cacace

Ed è di nuovo guerra. Come la storia ci ha da sempre raccontato, perché la natura dell'uomo resta la stessa. Mi viene in mente una poesia di Salvatore Quasimodo, 'Uomo del mio tempo'.

"Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata".

Questi versi gravi si chiudono con un invito preciso e potente: "Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore". Un invito che, come oggi il conflitto in Ucraina testimonia - ma intanto ne sono scoppiate di guerre nel mondo, solo che più lontane dal continente europeo -, è rimasto inascoltato. Mentre si rincorrono gli appelli per il cessate il fuoco, non sento aleggiare una domanda: "dove abita la Pace?". Davvero risiede nei discorsi di governi e leader mondiali che parlano di Pil, politica economica e di finanza? Guardiamoci intorno: quante volte nelle nostre giornate di comuni cittadini parliamo e sentiamo parlare di soldi? Soldi che non bastano mai, perché anche chi ne ha tanti ne vorrebbe ancora. Il fatto è che sempre di più si concentrano nelle mani di pochi e la moltitudine si impoverisce (pensate al potere di acquisto dei vostri stipendi). E sono i poveri che la guerra la fanno e ne subiscono i mortali effetti. Lo spiegava Gino Strada, anni fa: "Le guerre vengono dichiarate dai ricchi e potenti, che poi ci mandano a morire i figli dei poveri". Dove abita la Pace? Non si può costruirla come semplice negazione della guerra, ma come una presenza. E va costruita nei giorni "normali".

OTTO'S
Sedia relax Bergamo 49.90
Tavolo Peco 180 x 74 x 100 cm 399.-
Sedia Peco 79.90
Divano lounge Nice 999.-
Vasta scelta. Sempre. Vantaggioso. ottos.ch

Möbel Ferrari
HINWIL
VERRÜCKTE TAGE
198.-
KATALOGPREIS 745.-
Möbel a prezzi vantaggiosi per dormire, mangiare e abitare.
Möbel Ferrari | Wasserstrasse 28 | 8340 Hinwil
Telefono: 044 931 20 40 | www.moebel-ferrari.ch

TESTIMONIANZE DALL'UCRAINA

Ivano Frankivs'k,
città bombardata

di Francesca Lippi

La foto che vedete ci arriva da **Ivano Frankivs'k**, città ucraina situata nella parte occidentale del Paese. Il palazzo di fronte a quell'enorme nuvola nera è il condominio nel quale Galyna R., che ci ha inviato la foto, ha il proprio appartamento. Lei adesso è in Italia, in Toscana, ma gli amici, i parenti, abitano lì, a 700 metri da quel fumo denso e nero. Sono vicini, vicinissimi al pericolo, anzi ci sono immersi. E hanno paura, perché sono dentro una guerra che non hanno voluto. **Nessuno vuole la guerra.** Neanche il popolo russo, che è sceso in piazza contro un presidente sanguinario e scellerato, che ha invaso un paese sovrano e chiesto un golpe ai militari ucraini per rovesciare il presidente **Volodymyr Zelens'kyj** liberamente eletto dal popolo ucraino.

«Questa guerra durerà a lungo» e «dobbiamo prepararci»: lo ha detto il presidente francese **Emmanuel Macron** nel corso di una visita alla Fiera dell'agricoltura di Parigi. Prepararci, è vero, per resistere alle conseguenze economiche della crisi ucraina. Ci chiediamo: **soltanto conseguenze economiche o andremo incontro a ben altro?**

Una cosa è certa: il popolo ucraino che difende con i denti la propria libertà e il proprio paese non può rimanere da solo, come successe nel 1992 alla Bosnia. Chi deve esse-

re isolato in modo netto è Putin che con la sua compagine di balordi, per smania di potere imperialistico, ha creato questa guerra. Tutto il resto è noia, canterebbe Franco Califano, perché la storia incredibilmente si ripete, con il potente di turno nel suo palazzo e i suoi soldati pronti ad uccidere i più deboli, a far piangere le madri, ad infrangere i sogni di intere generazioni. Oggi, più che mai, quanto disse Albert Einstein risulta profetico: **“Io non so con quali armi sarà combattuta la Terza Guerra Mondiale – dichiarò infatti l'illustre scienziato – ma la Quarta Guerra Mondiale sarà combattuta con pietre e bastoni”.** Niente di più drammaticamente vero.

Consiglio Generale
degli Italiani all'Estero
Segretario generale

Comunicato stampa

La forza militare che produce la guerra non è mai giustificabile
Abbiamo la guerra in Europa

Quanto si sta verificando da alcuni giorni ai confini orientali europei con lo spiegamento di forze militari russe entrate in Ucraina per destabilizzare il regime democratico, che si è dato da due decenni quel popolo, rappresenta uno scenario bellico che la diplomazia europea ha scongiurato cercando di non cedere alla logica della guerra proponendo, invece, un tavolo negoziale che non ha trovato corrispondenza e disponibilità da parte del presidente russo.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero deplora l'aberrante uso delle armi quale metodo e strumento per dirimere i contenziosi perché le guerre rappresentano sempre il fallimento della ragione umana e la strada di non ritorno in cui si perdono le speranze di una convivenza pacifica dei popoli.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'estero è preoccupato per il grave pericolo che porta con sé l'intervento militare sulla popolazione civile residente in Ucraina, un paese nel quale vivono alcune migliaia di nostri connazionali, sono presenti diversi interessi commerciali e industriali italiani e in particolare per i drammatici effetti che si ripercuotono sulle copiose famiglie miste italo-ucraine che si sono unite negli ultimi decenni.

La guerra in quel Paese riporta indietro le lancette del tempo di oltre mezzo secolo, traslandole in un'epoca nella quale il mondo è progredito e la civiltà ha raggiunto livelli di interdipendenza tali da scongiurare e debellare preventivamente ogni forma dispotica e di ingerenza militare, che non avremmo più voluto vedere. Chiediamo al Governo italiano di salvaguardare l'incolumità dei nostri connazionali e di favorire il loro rientro in patria per tutti quei casi che lo richiedano.

Roma, 24 febbraio 2022

BANDO CORSI
DI LINGUA
ITALIANA PER
ADULTI

L'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo ha avviato una procedura aperta per acquisire un servizio di organizzazione e gestione di corsi di lingua italiana per adulti, in nome e per conto dell'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, per tre anni accademici (2022/2023 - 2023/2024 - 2024/2025).

Per conoscere i requisiti, i termini e le modalità per candidarsi, si può fare riferimento al seguente link: https://iiczurigo.esteri.it/iic_zurigo/resource/doc/2022/01/bando_corsi_zh_3122_1406firmato.pdf

SCADENZA: 18.03.2022, ore 12

Bekanntmachung einer öffentlichen Ausschreibung für die Vergabe einer Dienstleistungskonzession für die Organisation und die Durchführung von italienischen Sprachkursen für Erwachsene, in Zusammenarbeit mit dem Italienischen Kulturinstitut Zürich, für eine Dauer von insgesamt drei akademischen Jahren (2022/2023 - 2023/2024 - 2024/2025).

Die Anforderungen, Fristen und Bewerbungsmodalitäten können Sie unter folgendem LINK aufrufen: http://iiczurigo.esteri.it/iic_zurigo/resource/doc/2022/01/ausschreibungsbekanntmachung_31.1.2022.pdf

BEWERBUNGSFRIST:
18.03.2022, 12 UhrCorriere
dell'italianitàSettimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETARIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

INTEGRAZIONE

Perché è (ancora) così difficile
diventare svizzeri?

di Giorgio Marini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Cominciamo col ricordare che la Svizzera riconosce la doppia cittadinanza, motivo per il quale le persone che richiedono il passaporto elvetico non rischiano di perdere la loro cittadinanza di origine, a meno che il loro Paese non lo preveda. È cosa naturale che chi vive e lavora nella Confederazione da tempo, desideri completare il processo di integrazione richiedendo la cittadinanza, che dà il diritto di votare e di essere eletti. Per acquisire la cittadinanza svizzera ci sono essenzialmente tre modi. Il primo è per «ius sanguinis», ovvero quando si nasce da padre o madre che

posseggono la cittadinanza; da non confondersi con lo «ius soli» - che vige per esempio negli Stati Uniti e in Australia- e che comporta l'acquisizione della cittadinanza in seguito alla nascita nel Paese (a prescindere dalla nazionalità dei genitori). Poi c'è l'acquisizione in seguito all'adozione da parte di un genitore svizzero (a patto che l'adottato sia minorenne) e, terza modalità, tramite la natura-

lizzazione.

Possiamo distinguere due tipi di naturalizzazione. Quella ordinaria, dal 2018 è accessibile agli stranieri che abbiano vissuto almeno dieci anni nella Confederazione, di cui tre negli ultimi cinque anni precedenti la presentazione della domanda, e abbiano un permesso di domicilio. C'è poi quella agevolata riservata ai cittadini esteri sposati con una/cittadina/cittadino elvetico e a coloro che fanno parte della terza generazione di stranieri - quindi hanno i nonni che vivono o hanno vissuto nel paese elvetico- e sono nati in Svizzera. E sono proprio questi ultimi a fare molta fatica. Secondo la Commissione federale della migrazione (CFM) la procedura utilizzata deve essere semplificata. «Occorre tradurre in fatti la volontà del Popolo e dei Can-

toni» ha detto ha detto il presidente della CFM Walter Leimgruber, riferendosi al voto del 12 febbraio 2017 con il quale popolo e cantoni hanno approvato l'agevolazione della naturalizzazione degli stranieri di terza generazione. «Queste persone sono ormai da tempo parte integrante della Svizzera e noi ne abbiamo bisogno», ha spiegato. Secondo uno studio della CFM, di fatto la semplificazione non è mai avvenuta. Per prima cosa non è stato abbattuto il limite di età- di 25 anni- necessario per avviare la richiesta. Hanno il loro peso, inoltre, le complicazioni amministrative per accedere alla procedura agevolata, come il fornire prove dell'effettiva appartenenza a una terza generazione e la carenza di informazioni date agli interessati.



ENERGIA E RINCARI

Gli interventi in Italia e in Svizzera. E a casa propria



di Maria Moreni

Stanno facendo molta fatica, le famiglie italiane. Arrancano in modo preoccupante anche aziende, complessi ospedalieri, enti territoriali, attività commerciali, centri benessere, poli sportivi e quant'altro. Il motivo principale, a parte la crisi generale, è presto detto: i prezzi delle bollette sono schizzati alle stelle. Il notevole aumento del costo dell'energia, già cominciato nel corso del 2021 e giunto, adesso, a livelli vertiginosamente elevati, è dovuto prevalentemente all'aumento del costo del gas naturale, provocato da diversi fattori. È vero che ha inciso l'incremento dei permessi di emissione di CO₂ nell'ambito dell'Emissions Trading System dell'Unione Europea, funzionale alla lotta al cambiamento climatico. Ma, inevitabilmente, hanno fatto e stanno facendo la loro parte anche altri aspetti quali la ripresa economica, l'inverno particolarmente freddo nel Nord Europa e la domanda massiccia da parte della Cina e, non ultime, le tensioni tra Russia e Ucraina, con il gasdotto Nord Stream 2 - che dovrebbe portare gas russo fino in Germania - al centro della crisi tra i due Paesi. Al fine di evitare ulteriori balzi eccessivi delle bollette dell'energia, molti governi hanno preso provvedimenti o li stanno adottando. In Svizzera, per il momento, gli aumenti sono stati relativamente contenuti, ma preoccupano alcuni segnali di una potenziale crisi energetica nei prossimi anni.

Le misure del governo italiano

In Italia il governo guidato dal premier Mario Draghi ha varato alcuni interventi per contenere le impennate delle utenze di luce e gas. Le risorse messe

sul piatto dall'esecutivo tricolore, con un nuovo maxi-decreto, sono di circa 8 miliardi di euro, di cui oltre 5,5 destinati al prezzo dell'energia per le aziende e i nuclei familiari, in particolare quelli numerosi e quelli che versano in condizioni di disagio economico. Si sta poi pensando a elaborare una strategia energetica di lungo termine. "Il governo vuole intervenire fin da ora per evitare che il rincaro dell'energia si traduca in un minor potere di acquisto delle famiglie e in una minore competitività delle imprese", ha detto Mario Draghi in una conferenza stampa. La copertura degli interventi durerà fino alla fine del secondo trimestre, quindi fino a fine giugno, e vanno ad aggiungersi a quelle già introdotte per il periodo gennaio-marzo 2022. Le misure ricalcano quelle dei primi tre mesi, con uno stanziamento però leggermente superiore, pari a circa 5,8 miliardi. In ogni caso, malgrado le misure governative del governo Draghi, nel primo semestre di quest'anno le famiglie e le imprese dovranno comunque farsi carico di un rincaro da 33,7 miliardi di euro in bolletta. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia). Per il credito di imposta a favore delle imprese energivore, già sperimentato nel decreto Sostegni-ter, sono stanziati 700 milioni di euro. Rappresenta una novità lo stesso tipo di agevolazione concesso anche alle aziende gasivore, circa mille, come ha spiegato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, a cui vengono destinati oltre 500 milioni. Il Consiglio dei ministri, inoltre, ha deciso di portare le capacità di "stoccaggio nazionale disponibili a un livello di riempimento di almeno il 90%" per aumentare la sicurezza delle forniture di gas naturale. In tale ottica sono previsti incentivi a biocarburanti e idrogeno e

semplificazioni per fare leva sulle fonti rinnovabili. Per mantenere gli ospedali le Regioni potranno contare su 400 milioni di euro, mentre per garantire "la continuità dei servizi" i Comuni beneficeranno di altri 300 milioni. Infine, i beni del demanio militare o "a qualunque titolo in uso al ministero" della Difesa, "anche per il tramite di Difesa Servizi S.p.A.", potranno essere affidati dal ministero stesso "in concessione o utilizzati direttamente per installare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili". Per quanto riguarda gli oneri, il ministero potrà usare "le risorse del Pnrr (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, ndr)".

Risorse elettriche in Svizzera

Al centro delle preoccupazioni dell'esecutivo elvetico, invece, c'è soprattutto il problema della difficoltà di approvvigionamento elettrico, in particolare a partire dal 2025, a causa del previsto smantellamento di alcune centrali nucleari e della mancanza di un accordo, in questo settore, con l'Unione Europea. Per far fronte a eventuali criticità occorre creare scorte di energia idroelettrica già dal prossimo inverno e realizzare centrali di riserva a gas per situazioni di emergenza. È quello che sarebbe emerso da una recente seduta del Consiglio federale, che ha stabilito una serie di misure in tale ambito. "Nello scenario peggiore, con l'arresto simultaneo di diverse grandi centrali elettriche in Svizzera e all'estero, per diverse ore in inverno potrebbero verificarsi difficoltà di approvvigionamento", è stato sottolineato in un comunicato. In ogni caso, l'esecutivo elvetico non intende ripercorrere la strada che porta al nucleare: la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha presentato alcune soluzioni per far fronte ai picchi di carico e scongiurare, così, eventuali situazioni di stress imprevedibili come i black out. La principale è di garantire il rifornimento creando una riserva di energia idroelettrica già per l'inverno 2022/2023. I gestori delle centrali dovranno trattenere "una certa quantità di energia che può essere richiamata quando necessaria". I costi, secondo l'Ufficio federale dell'energia (UFE), dovrebbero essere compresi tra i 15 e i 30 milioni di franchi annui.

Nuove centrali di riserva

Il Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) darà il via ai lavori preparatori per un'eventuale gara di appalto volta alla costruzione di cen-

Cosa fare per risparmiare nella propria abitazione

Ecco alcuni suggerimenti per evitare sprechi di risorse e bollette salate a partire dall'utilizzo degli elettrodomestici. I consigli sono stati diffusi dagli esperti di Altroconsumo, associazione italiana per la tutela e difesa dei consumatori e utenti.

Il **forno elettrico** consuma molto (un po' meno quello a gas). Facendo una cottura combinata con fornelli o microonde si può risparmiare, sia nei tempi delle preparazioni culinarie, sia nelle spese di fine mese. Se si deve fare un nuovo acquisto si può valutare di comprare un modello combinato. Occhio alle tipologie più grosse, di larghezza 90, perché per scaldarli si usa il 150% di energia in più rispetto al modello da 60 cm. Non metteteli accanto al frigo. Serve una pulizia periodica (quelli autopulenti sono costosi ed energivori).

Usate il **gas** solo in cucina? Valutate di installare un **piano cottura a induzione**, che permette di contenere le spese e di ridurre i tempi di cottura. Per una semplice tazza di tè meglio usare il microonde, se in dotazione, anziché mettere il bollitore sul fuoco. Utilizzate i coperchi sia per far bollire l'acqua sia per cucinare.

Non inserite cibi caldi nel **frigo** ed evitate di tenerlo spesso aperto. Se al suo interno è in ordine, circola più aria, a vantaggio di prestazioni migliori. Se è un apparecchio no frost, sbrinate regolarmente il **freezer**. Soprattutto se servono cotture lunghe, possono essere utili le pentole a pressione.

Utilizzate la **lavastoviglie a pieno carico** impostando il lavaggio eco anche se è più lungo. Se, per la fretta, avete bisogno di avviare un programma normale, fatelo a temperature più basse e, se è previsto, escludete l'asciugatura, fase molto energivora. Anche la **lavatrice** va usata sempre a pieno carico, meglio se a basse temperature (30-40 °C): i detersivi per il bucato sono efficaci comunque. Scegliete il programma eco. Occhio ai consumi reali: spesso la classe energetica dichiarata non va di pari passo con il reale profilo di utilizzo. Non esagerate con il riscaldamento in casa. Limitatevi a 20 °C nella zona giorno e a 16-18 °C nella zona notte. Riducendo di un grado la temperatura si risparmia circa l'8% della spesa in bolletta. I **climatizzatori** andrebbero impostati a una temperatura non superiore o inferiore ai 6 gradi rispetto a quella dell'ambiente esterno. Contro afa e umidità inserite la modalità deumidificatore. Fate la manutenzione periodica. Meglio una doccia di 5 minuti, piuttosto che il bagno. Scegliete un sistema efficiente per l'acqua calda sanitaria.



trali - idealmente a gas neutrali per il clima, ma non nucleari - di riserva. Queste ultime, secondo quanto spiegato dal Consiglio federale, serviranno come una seconda soluzione di assicurazione e dovrebbero completare in modo ottimale la riserva idroelettrica. Il piano della Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom) prevede la costruzione progressiva di due o tre centrali a gas con una potenza complessiva fino a 1000 megawatt (MW). Werner Luginbühl, presidente della Elcom, ha sottolineato che le centrali a gas dovranno integrare le scorte di energia idroelettrica ed entrambe le riserve "potranno essere utilizzate solo in situazioni eccezionali e solo se il mercato dell'energia elettrica non sarà in grado di soddisfare temporaneamente la domanda, e non dovranno provocare distorsioni di mercato". Il costo per queste realizzazioni si attesterebbe intorno a un massimo di 700-900 milioni di franchi, che potrebbero diminuire nel caso in cui vengano utilizzate infrastrutture già esistenti. I costi d'esercizio ammonterebbero a 6 milioni di franchi all'anno, mentre quelli del combustibile sarebbero compresi tra 138'000 e 243'000 franchi per gigawattora (GWh) prodotto, qualora le centrali a gas venissero effettivamente utilizzate.

Efficienza energetica e zero emissioni

Nel frattempo, nei prossimi mesi il DATEC elaborerà una serie di disposizioni di legge da sottoporre al Parlamento nell'ambito della revisione in corso della legge sull'approvvigionamento elettrico: "Tali disposizioni hanno lo scopo di assicurare un esercizio climaticamente neutro delle centrali a gas,

per esempio grazie all'utilizzo di combustibili a emissioni nette di CO₂ pari a zero attraverso misure di compensazione", ha fatto sapere il Dipartimento in questione. Quest'ultimo disciplinerà il coordinamento delle riserve, i cui costi saranno a carico dei consumatori finali. Dalle prime stime il supplemento sarebbe di 0,1 centesimi per chilowattora (KWh) di elettricità per la scorta idroelettrica e le centrali di riserva. Una famiglia media svizzera paga attualmente 21,2 centesimi per KWh. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, il Consiglio Federale intende anche trovare soluzioni per aumentare l'efficienza elettrica. Tra le ipotesi avanzate, da concretizzare con i cantoni, figurano l'aumento degli incentivi per la sostituzione dei riscaldamenti elettrici oppure vincoli per l'illuminazione degli edifici ad uso commerciale e industriale.



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 - CH-8034 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 95 - www.kummer-transporte.ch

MATTONE DOPO MATTONE. COSÌ SI RICOSTRUISCE L'ECONOMIA

La ripresa è un cantiere



di Giorgio Marini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

La produzione europea nell'ambito delle costruzioni, secondo quanto risulta da recenti dati di Eurostat, nel mese di dicembre 2021, nell'Eurozona, ha subito un calo del 4% rispetto a novembre 2021 e del 3,9% nel confronto con l'anno passato. L'indice del settore preso in considerazione, per la zona euro, è a 104,9 punti, in ribasso rispetto ai 108,1 di un anno fa. Fanno comunque ben sperare i nuovi cantieri di grandi opere in programma quest'anno, tra cui il London Crossrail Project nel Regno Unito, i tratti autostradali ABC+De nel Baltico, il piano di sviluppo dei gasdotti in Germania, un imponente progetto abitativo nei Paesi Bassi e un altro in ottica ambientale previsto dal programma europeo NextGenerationEU, strumento temporaneo per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro per far fronte ai danni economici e sociali provocati dalla pandemia. Presumibilmente, dunque, le prossime iniziative infrastrutturali richiederanno ulteriori mezzi e risorse per la loro realizzazione, a beneficio della stessa edilizia.

Italia al top nell'Eurozona

In questo scenario, tuttavia, come anticipato, spicca la crescita delle imprese di costruzioni del Belpaese. Il comparto è storicamente trainante per la Penisola, ma, complice le scelte politiche mirate a valorizzare il patrimonio immobiliare tricolore, come incentivi e detrazioni fiscali, nel 2021 l'area ha evidenziato un tasso di crescita del 19,3%. Sempre secondo quanto diffuso dall'Eurostat si tratta della seconda percentuale più alta d'Europa dopo quella ungherese (+29%). I maggiori cali su base annua sono stati osservati in Germania (-13,6%), Slovenia (-6,4%) e Austria (-4,3%). Nell'intero 2021 la produzione media annua dell'Ue, in questo mercato, è cresciuta del 5,2% nell'area euro e del 4,8% nell'Ue-27. A dicembre 2021, si è registrata, invece, una flessione rispettivamente del 4% e del 3,1%. Tornando, nello specifico, all'Italia, in base alle ultime rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nel quarto trimestre 2021 il numero totale di registrazioni di nuove imprese ha segnato un nuovo aumento congiunturale (+4,1%), mentre nel trimestre precedente era stato rilevato un leggero ribasso (-0,9%). Un incremento congiunturale notevole,

nello specifico, è stato riscontrato, oltre che nel settore edile (+20,2%), anche nei trasporti (+9,4%). Per contro è stato evidenziato un ulteriore calo consecutivo nel commercio, pari al 5,2%.

Settore in crescita anche in Svizzera

Segnali di ripresa, a livello complessivo e per quanto riguarda "il mattone", si hanno anche in Svizzera. Nel Paese elvetico, nel 2021, la produzione nel settore secondario ha fatto un balzo del 7,9% rispetto all'anno precedente, con un aumento del fatturato dell'8,9%. È quanto è emerso dai dati provvisori pubblicati da poco dall'Ufficio federale di statistica (UST), che lancia un messaggio incoraggiante: secondo questo ente, infatti, gli effetti negativi della pandemia di Covid-19 sembrerebbero essere svaniti. Ad ogni modo, quel che apparirebbe chiaro, per il momento, è che il settore secondario sarebbe stato in grado di compensare ampiamente le perdite del 2020 (produzione -2,8%; giro d'affari -4,7%), anno dell'inizio dell'emergenza sanitaria. Con l'eccezione dell'approvvigionamento energetico e del genio civile (organo statale periferico con funzione regionale, atto

a verificare, monitorare e sovrintendere le opere pubbliche), nel 2021 tutti i rami dell'economia svizzera hanno chiuso con un risultato positivo, per quanto ci siano da fare alcune distinzioni. Gli aumenti maggiori sono avvenuti nell'industria (+9,2%; +10,1%) e nelle costruzioni (+1,2%; +3,7%). Nel tessile e nell'abbigliamento, così come nella fabbricazione di mezzi di trasporto e di macchine, lo scorso anno, invece, la crescita non è stata sufficiente a contrastare le perdite dell'anno precedente, come ha sottolineato sempre l'UST. Soffermandoci, poi, sul quarto trimestre del 2021, la produzione nel settore secondario - laddove si intendono, per l'appunto, costruzioni e industria - è aumentata del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le vendite sono incrementate dell'8,3%. In particolare, è stata l'industria a far registrare percentuali di crescita, soprattutto a novembre 2021. Nell'ultimo trimestre del 2021, invece, gli incrementi sono stati meno netti per le costruzioni, con un piccolo ritocco verso l'alto per i lavori di costruzione specializzata e una flessione, seppur lieve, delle opere del genio civile.

La rivincita del mattone tra pro e contro

Tra rifacimenti delle facciate dei palazzi, commesse per riqualificare gli edifici, nuove opere pubbliche in programma per sfruttare le risorse del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (Pnrr), indubbiamente nello Stivale si fa sentire forte la spinta dei cantieri. Tuttavia, a fare da contraltare a questa situazione ci sono alcune criticità presenti già da alcuni mesi sia nel territorio della Penisola sia in altre nazioni del Vecchio Continente. Un primo punto dolente, infatti, è rappresentato dai rincari delle materie prime rispetto all'epoca pre-Covid, con costi schizzati alle stelle - come risulta dalle elaborazioni dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) - relativamente, per esempio, ad acciaio tondo per cemento armato, polietilene, Pvc, legno di conifere e - in misura minore, ma comunque significativa - rame e bitume. Senza contare che i tempi di consegna dei fornitori si sono allungati parecchio. A tutto ciò si associano ritardi e pressioni per i costruttori di mezzi e attrezzature (non a caso la European Rental Association ha previsto una crescita del 5,6% nell'attività di noleggio per il 2022, fino a quando non si riuscirà a far fronte ai "normali" ritmi di produzione). Insomma, se la domanda continua ad aumentare, l'offerta sta comunque faticando a starle dietro. C'è poi un problema tutt'altro che irrilevante, ed è quello legato alle competenze. È vero che, anche per effetto dei bonus governativi, nelle città italiane sono fioccate all'improvviso tante nuove imprese edili, ma molte sono realtà improvvisate che fanno poca strada e che non sono preparate ad affrontare il lavoro con l'esperienza

NOTE CURIOSI

Uomini che guardano i cantieri: gli umarell

di Redazione

Gli umarell - parola di origine bolognese, poi adottata in tutta Italia, e nel 2021 entrata nel vocabolario Zingarelli - sono quei signori -spesso pensionati- che, nella maggior parte dei casi con le mani intrecciate dietro la schiena- trascorrono le giornate osservando e controllando gli operai al lavoro nei cantieri in giro per le città. Guardano, commentano, danno consigli. Il cantautore milanese Fabio Concato ha dedicato loro una canzone intitolata appunto "L'Umarell" e dedicata agli italiani in quarantena. «Tempo fa un mio amico mi ha regalato la statuetta di un umarell: la tengo nel mio studio, sul leggio della tastiera. Mi osserva quando suono, quando canto. Una settimana fa sembrava che volesse chiedermi che cosa stessi facendo per il dramma che stiamo vivendo, in che modo mi stessi adoperando per questa emergenza. Ma cosa dovrei fare in quarantena? Mi sono chiesto, guardandolo...e così è nata "L'Umarell"», ha raccontato l'artista.

C'è chi addirittura ha creato un blog (nel 2014) intorno a questa figura, studiata sociologicamente, distinguendone diverse categorie. Le più comuni sono l'**umarell ciclista** che si sposta in sella a una bici (vecchia) e possibilmente con cestino, per raggiungere agevolmente anche i cantieri più lontani; l'**umarell testimone di un incidente stradale**, che in genere si muove sempre con tre, quattro "colleghi" con i quali commenta i fatti; l'**umarell architetto o ingegnere** che, ormai in pensione, controlla i lavori con piglio da esperto e spesso indossa un cappello. L'autore del blog - che in meno di due anni ha ricevuto oltre 300mila visite-, è lo scrittore bolognese Danilo Masotti, che ha anche pubblicato due libri dedicati ai soggetti in questione, rendendoli universalmente noti e, di fatto, facendo in modo che il termine per descriverli entrasse nel dizionario di lingua italiana.

necessaria e la sicurezza che va garantita alle proprie squadre. Numerosi imprenditori piccoli e grandi, nelle metropoli e nelle province, lamentano la mancanza di manodopera specializzata. E ancora. Nella Penisola, ma anche, più in generale, in molti Paesi dell'Unione Europea, diverse aziende costruttrici devono rispondere sempre di più a nuovi requisiti di sostenibilità ambientale, implementando procedure all'avanguardia e acquistando macchinari tecnologicamente avanzati, ma sempre nel pieno rispetto delle normative nel campo energetico ed ecologico previste dal Green Deal, la strategia di crescita "pulita" dell'Ue. Un'ulteriore sfida del settore - in linea, comunque, con quella che si trovano ad affrontare altri comparti - ha a che vedere con l'organizzazione di eventi per gli operatori, dopo un biennio di stop causato dalla pandemia. È probabile che, date le incertezze globali tuttora persistenti, convegni, workshop e fiere possano avere luogo, ma in forma ibrida, con un mix di attività dal vivo e altrettante online, coniugando, così, esigenze di sicurezza e di risparmio, ma complicando anche scambi e confronti o, perlomeno, rendendoli meno efficaci ed incisivi.



ECCellenze. FERRARI, UNO DEI MARCHI TRICOLORI PIÙ CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO

L'orgoglio del Cavallino Rampante



Courtesy of Musei Ferrari

di Maria Moreni

Potenza, velocità, stile, creatività, design, competitività. Sono solo alcuni dei valori rappresentati, fin dalle sue origini, da Ferrari, la casa automobilistica di Maranello famosa a livello planetario. L'azienda ha inaugurato il 2022 all'insegna delle novità a partire dall'assetto organizzativo, in linea con gli obiettivi strategici di esclusività, eccellenza, ricerca e sostenibilità. La nuova struttura interna intende promuovere ulteriormente l'innovazione e ottimizzare i processi, migliorando la collaborazione sia interna sia con i partner. La riduzione dell'impatto ambientale è uno dei pilastri su cui, già da tempo, poggiano i programmi per il futuro del colosso delle Testarossa. Una sfida nelle sfide, in un settore di per sé altamente inquinante. Già nel 2004, infatti, Ferrari è stato uno dei primi brand, su scala globale, a introdurre un sistema di verniciatura a base d'acqua che ha ridotto significativamente l'impatto ambientale delle proprie vetture. Nel 2018, poi, ha segnato un altro primato, con l'adozione di un rivestimento trasparente all'avanguardia a bassa temperatura, formulato in modo da consentire al colore l'essiccazione a 100 gradi invece di 150, riducendo il consumo di energia.

Il Drake di Maranello

Del resto tutto ha avuto inizio da una mente rivoluzionaria, costantemente proiettata in avanti: quella di Enzo Ferrari, grande appassionato di motori, e il primo a comprendere che l'automobile, da semplice oggetto di desiderio per un popolo entusiasta, alla scoperta della mobilità in chiave moderna, avrebbe potuto trasformarsi in un bene di lusso o, addirittura, in un'opera d'arte. Non è un caso se l'imprenditore e pilota emiliano sia passato alla storia con l'appellativo di "Drake", "drago" (dal noto corsaro Francis Drake): era un mostro di bravura, capace di realizzare imprese straordinarie. È riuscito a creare un impero a quattro ruote in grado di dominare il mercato di riferimento, resistendo ai colpi della crisi e cavalcando opportunità e oltrepassando i limiti imposti dalla globalizzazione. Era un bambino, Enzo Ferrari, quando, nella casa alle porte di Modena, oggi trasformata nel museo a lui dedicato, sognava di realizzare bolidi sempre più pronti a sfrecciare verso il futuro. Da un lato era affascinato dalla tecnologia, mosso dall'ambizione, il che lo condusse a fare scelte coraggiose e spregiudicate. Dall'altro i retaggi della cultura contadina da cui proveniva lo aiutarono sempre a mantenere intatto il senso pratico: resosi conto che al volante di un'auto

non eccelleva come avrebbe voluto, pensò di mettersi alla guida di una scuderia, fatta prima di tutto di persone, come amava sottolineare. Un uomo schivo e a tratti ombroso, ma sensibile e di certo lungimirante.

La passione per le corse automobilistiche

Ferrari venne alla luce a Modena il 18 febbraio 1898. Secondo quanto raccontava lui stesso, in seguito a una fortissima nevicata che bloccò le strade, la sua nascita fu registrata dal padre con due giorni di ritardo. È un dettaglio in qualche modo associato anche a un altro particolare, legato, viceversa, alla sua morte: l'uomo si spense il 14 agosto 1988, ma l'annuncio pubblico fu dato il giorno seguente. Il suo fu un addio silenzioso, dopo una vita tra i rumori dei motori e gli applausi delle vittorie su piste e circuiti. Ha ragione, però, chi fa notare, sottolineando che nella vita dell'ingegnere il tempo fu una variabile determinante, legata al cronometro, alle piste, alle gare. Enzo Anselmo Ferrari era il secondogenito di Adalgisa Bisbini, una nobile proprietaria terriera di Forlì, e Alfredo Ferrari da Carpi, titolare di un'officina meccanica con 30 dipendenti. Fin da giovane, col padre e il fratello Dino, assisteva da spettatore alle competizioni a quattro ruote. Alla Coppa Florio

del 1912 Enzo, appassionato di musica classica e giornalismo sportivo, capì che sognava di diventare pilota da corsa. Dopo un periodo terribile in seguito alla scomparsa del padre, mancato per una polmonite, e per il fratello, caduto in guerra, si diede a fare. Si trasferì a Torino, dove la Fiat non lo assunse, causandogli una forte delusione. Ma dopo essere diventato collaudatore, fu preso dalla CMN, che fabbricava auto da corsa, con mansioni che comprendevano anche test di guida. Ciò gli permise di entrare nel mondo delle gare come pilota.

Le prime vittorie con Alfa Romeo

Fu con Alfa Romeo che Ferrari vinse nel 1923 a Ravenna. Non solo. Lì incontrò Paolina Biancoli, madre di Francesco Baracca, asso dell'aviazione italiana durante la Prima Guerra Mondiale. La donna donò a Enzo quel "Cavallino rampante" su uno scudo giallo usato dal figlio sulla fusoliera del suo velivolo. L'oggetto sarebbe poi diventato un vero e proprio simbolo a cui Ferrari avrebbe legato per sempre il suo nome. Nel 1924, Ferrari, in qualità di professionista, vinse diverse competizioni per conto della casa milanese. Dopo aver ottenuto alcuni successi (tra i quali, nel 1924, la Coppa Acerbo), l'ingegnere, però, passò a una nuova avventura, quella da imprenditore. Nel 1929 fondò la

Scuderia Ferrari come officina specializzata nell'assistenza meccanica e tecnica alle autovetture Alfa Romeo e, contemporaneamente, come gruppo di sportivi impegnati a livello agonistico. Partecipando a diverse gare, la Scuderia emiliana, in breve tempo, si fece conoscere e apprezzare, fino a subentrare, nel 1933, nel mondo delle competizioni, all'Alfa Romeo, che si ritirò dal settore. Furono arruolati campioni come Giuseppe Campari, René Dreyfus, Achille Varzi, Tazio Nuvolari. Nel 1939, inoltre, Ferrari mise a segno un altro bel colpo: sempre a Modena fondò la Auto Avio Costruzioni, cominciando a costruire proprie vetture. La prima vittoria di una Ferrari arrivò nel 1947 al Gran premio di Roma a cui seguì, nel 1951, il primo trionfo in Formula 1 al Gran premio di Gran Bretagna. Merito anche dei progetti straordinari delle auto GT firmati da ingegneri come Nuccio Bertone, Alfredo Vignale e, soprattutto, Giovanni Battista Farina detto "Pinin". Dal 1950, anno in cui ha avuto inizio il Campionato del Mondo di Formula 1, fino ai nostri giorni, la Scuderia Ferrari ha vinto 238 Gran Premi, 16 titoli mondiali Costruttori e 15 titoli mondiali Piloti (il più vittorioso, Michael Schumacher).

L'incontro con Fiat

Ma torniamo, per un attimo, a mezzo secolo fa. Le Ferrari venivano richieste e acquistate in tutto il mondo e garantivano ottimi profitti, tuttavia i guadagni erano puntualmente risucchiati dalle ingenti spese necessarie per il reparto corse, al quale il patron non voleva affatto rinunciare. A ridosso dei primi Anni Sessanta, però, l'azienda si ritrovava sull'orlo del fallimento. Con Ford, interessata ad acquistare la casa di Maranello, il contratto fu stracciato all'ultimo minuto dallo stesso Enzo, che si rifiutò di cedere, come richiesto, il 10% sulle Ferrari da gara. Nel 1969, invece, andò in porto l'accordo da oltre 2 miliardi di lire con Fiat. Ferrari si impegnava a fornire agli Agnelli i progetti dei propulsori. All'impresa torinese, invece, spettava il compito di produrre in serie le rosse da strada nel suo stabilimento di Torino. L'accordo, che dava il 50% della Ferrari a Fiat, con Enzo al 40% e il restante 10% al figlio Piero (Dino era morto nel 1956), si raggiunse solo grazie alla garanzia che il reparto corse sarebbe stato gestito in piena autonomia dalla casa automobilistica modenese. Ancora oggi l'azienda progetta e produce i propri veicoli in Italia e li vende in oltre 60 mercati in tutto il mondo. Di recente, poi, sono state portate avanti alcune attività di diversificazione del marchio. Il 13 giugno 2021 Ferrari ha lanciato la sua prima collezione di abbigliamento di lusso, disegnata da Rocco Iannone, con una sfilata di moda che si è svolta tra le linee di montaggio della fabbrica di Maranello. Il giorno seguente è stato inaugurato, sempre a Maranello, il primo dei nuovi negozi, seguito dalle aperture di Milano e Los Angeles. Proprio accanto alla fabbrica e allo store ha aperto anche il nuovo ristorante Cavallino, trasformato in una moderna trattoria modenese ora sotto la direzione del noto chef Massimo Bottura.



Courtesy of Musei Ferrari



Michael Schumacher - Courtesy of Musei Ferrari

IL POTERE LOGORA... TUTTI!

Dall'ex URSS alla Russia: i piani di Putin e il destino delle ex Repubbliche sovietiche

di Paola Fusco

È di lunedì 28 febbraio mattina la notizia che il tasso applicato dalla Banca Centrale Russa è passato dal 9,5% al 20%. Altra notizia attesa è che le aziende russe hanno l'obbligo di vendere l'80% dei ricavi in valuta per difendere il cambio del rublo. In pratica la Russia sta collassando e chi dovrebbe pensare al suo benessere francamente se ne infischia. Il Corriere è un settimanale e non rientra nella nostra mission dare notizie estemporanee ma dare, con i mezzi a nostra disposizione, una lettura di metodo ai fatti.

Ebbene, nel 1927 uno psichiatra diagnosticò a Stalin la follia. Era evidentemente un medico coraggioso e infatti pochi giorni dopo morì. Ora, non può escludersi nei comportamenti di Putin una certa dose di irrazionalità, incompatibile con posizioni di comando senza rischiare di rivedere tragedie che hanno funestato l'umanità in maniera profonda.

Putin sta affamando il popolo russo, lo fa da anni, favorendo un regime di corruzione e malaffare ma ad oggi la domanda delle domande è a cosa miri Putin.

I Paesi nell'orbita di Mosca

Di certo l'invasione dell'Ucraina non è un atto estemporaneo, nell'ultimo ventennio Putin ha attaccato la Cecenia, con una guerra brutale che ha raso al suolo la capitale Grozny e insediato al potere un



Vladimir Putin By Kremlin.ru, CC BY 4.0, wikimedia commons

suo fedelissimo, dopo anni di sanguinoso conflitto.

Poi è passato alla Georgia e qui siamo già ritrovare la sequenza degli atti compiuti contro l'Ucraina.

La Georgia è diventata indipendente nel 1991, al crollo dell'Urss, come le altre quattordici repubbliche sovietiche. Ha avuto un lungo periodo di instabilità, di fatto terminata nel 2003 e dopo 5 anni di pace, nel 2008 ebbe inizio il conflitto con la Russia. La guerra scoppiò perché il nuovo leader georgiano Sakhshvili aveva intrapreso un corso sempre più filo-occidentale in modo analogo a quanto è avvenuto ora in Ucraina, prospettando una futura adesione della Georgia all'Unione Europea e

alla Nato.

Come per le regioni russofone di Donetsk e di Longask in Ucraina, all'epoca, furono l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia il casus belli. Entrambe abitate da russi in guerra con il governo georgiano, nel 2008 la Russia intervenne nella disputa, riconoscendo le due regioni come repubbliche indipendenti. Naturalmente le truppe di Mosca invasero la Georgia e il cessate il fuoco cristallizzò la situazione: dal 2008 Ossezia del Sud e Abkhazia sono sotto il controllo di Mosca.

Naturalmente la Georgia non è entrata nella Nato e dopo l'Ucraina è verosimile credere che difficilmente ci proverà.

Putin in fondo sta tastando il polso della situazione: la tecnica di aggressione è la medesima, i risultati (vedi Crimea e Georgia) sono simili e in Russia si fa affidamento su un certo pragmatismo occidentale.

Ma guardando i confini vi sono altre nazioni in sofferenza, come la Moldavia che ha perso già dal 91 la sua regione più orientale.

Ci riferiamo alla repubblica indipendente di Transnistria che è uno stato non riconosciuto dall'Onu, evidentemente filo-russo, tanto che già nel 2014 ha chiesto di entrare a farne parte.

Altra faccenda è quella della Bielorussia che è già un feudo del Cremlino. Aleksandr Lukashenko è al potere dal 1994 grazie alle truppe russe che lo aiutarono a sedare le rivolte popolari.

Da allora Lukashenko è sul libro paga di Mosca, ne è prova il fatto che le forze russe resteranno stazionate in Bielorussia permanentemente. Questo significa che se la caduta dell'Ucraina avverrà, le tre ex-repubbliche slave dell'Urss, cioè Russia, Ucraina e Bielorussia, si saranno riunificate.

La Russia e le ex-repubbliche dell'Asia Centrale

Mosca è intervenuta nel gennaio 2022 anche in Kazakistan per sedare le proteste contro il locale regime autocratico. La Russia ha riportato l'ordine e contemporaneamente normalizzato la sua presenza nel Paese, tanto più che il territorio ka-

zako è ricco di petrolio... Similmente Uzbekistan, Kirghizistan, Turkmenistan e Tagikistan vantano regimi dittatoriali: in pratica chi guidava il Paese all'epoca del comunismo ha continuato a governare. È chiaro che queste nazioni, strette tra la Russia, la Cina e l'Afghanistan, sempre che ne manifestassero le intenzioni, hanno molto da imparare e temere da quanto è accaduto in Ucraina.

A rischio anche l'indipendenza dell'Armenia che nel conflitto l'Azərbaycan, tutelato dalla Turchia, ha scelto di mettersi sotto l'ala di Mosca...

Meno in pericolo appaiono al momento Lituania, Lettonia ed Estonia, salvi per motivi storici: non hanno mai fatto parte dell'URSS se non dopo la Seconda guerra mondiale e se ne distaccarono nel 1991, aderendo nel 2004 all'Unione Europea e alla Nato. Eppure, la presenza di minoranze russe al loro interno che da anni spingono per unirsi a Mosca ha indotto la Nato ad inviare in questi giorni truppe nel Baltico. Va da sé che un attacco a questi Paesi equivale ad attaccare la Nato con il rischio dell'uso di armi nucleari. Soldati della Nato sono stati inviati anche in Polonia e Romania per questioni di confini perché c'è il timore che la guerra in Ucraina travalichi in qualche modo le loro frontiere.

Guardando la cartina, possiamo prevedere che in pericolo siano anche Finlandia e Svezia che pur facendo parte dell'UE non hanno aderito alla Nato e che ora premono per entrarci.

In estrema sintesi, basta poco per concludere che l'ultimo zar di Russia, proclamatosi Presidente a vita, non solo sta cercando di riprendersi l'impero di Pietro il Grande ma vuole poter influenzare le sorti dell'Europa.

Ecco perché la partita in Ucraina è fondamentale: si tratta di fermare il meccanismo e non bisogna avere paura di farlo.

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

I TUOI DIRITTI

Congedo per l'assistenza di familiari



Dall'inizio del 2021, i dipendenti che si prendono cura di familiari con problemi di salute hanno diritto a un congedo remunerato. Qui di seguito ti illustriamo gli aspetti principali.

Che rapporto deve intercorrere tra me e la persona malata affinché io abbia diritto al congedo?

Il diritto si applica alla cura di familiari malati o infortunati come i figli, il coniuge (anche il partner registrato), i fratelli e le sorelle, i nonni, i genitori o i suoceri, ma anche le persone che convivono nella stessa economia domestica ininterrottamente da almeno cinque anni.

A quanti giorni di congedo ho diritto?

La durata del congedo di assistenza ai familiari è al massimo di tre giorni per evento, ossia per singolo caso di malattia o infortunio, ed è fruibile una sola volta (ovvero, non è possibile percepire più congedi per lo stesso evento). Inoltre, il diritto è limitato a un massimo di dieci giorni all'anno.

Tuttavia, questo limite di dieci giorni all'anno non si applica ai figli malati o gravemente infortunati: dal 1° luglio 2021, i genitori che devono assistere un figlio minorenne con gravi problemi di salute che richiedono un trattamento medico di lunga durata possono infatti usufruire di un congedo di 14 settimane

al massimo durante le quali vengono versate delle indennità.

A quanto ammonta l'indennità di assistenza?

L'indennità ammonta all'80 per cento del salario lordo mensile, fino a un massimo di 196 franchi al giorno.

Mio figlio ha una disabilità (invalidità). Posso fruire del congedo di 14 settimane?

No, questo congedo si applica solo alle situazioni di malattia grave o infortunio. Le situazioni di disabilità esulano da questo quadro.

Ho diritto al congedo anche se lavoro a tempo parziale?

Sì, il congedo è concesso indipendentemente dal grado di occupazione o dalla situazione dell'altro genitore. Tuttavia, se desiderano fruire entrambi del congedo, i genitori devono suddividersi le 14 settimane.

Cosa devo fare per ottenere le indennità?

L'indennità di assistenza va richiesta alla cassa di compensazione competente. Chiedi maggiori informazioni al tuo datore di lavoro.

Hai altre domande? Contatta il tuo segretariato regionale Syna: saremo felici di aiutarti!

Caroline Aebischer
Collaboratrice giuridica
caroline.aebischer@syna.ch

ASSICURAZIONI SOCIALI

Le conoscenze dei datori di lavoro sono lacunose

(ats) Meno della metà dei datori di lavoro è a conoscenza delle misure e degli strumenti dell'AI che permettono ai dipendenti con problemi di salute di continuare lavorare in azienda. Eppure, la grande maggioranza degli imprenditori è favorevole a queste disposizioni.

È quanto emerge da un rapporto pubblicato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). L'inchiesta mostra che la maggior parte dei datori di lavoro considera l'AI un sostegno competente per i dipendenti con problemi di salute, ma la loro conoscenza pratica dell'Assicurazione invalidità è diminuita nel tempo. Le informazioni fornite dall'AI e dagli uffici AI sono considerate dalla grande maggioranza facili da trovare e da capire.

Dato il basso livello di conoscenze, non sorprende che, in caso di interruzione prolungata del lavoro, i datori di lavoro si rivolgano prima all'assicurazione per le indennità giornaliere in caso di malattia o all'assicurazione contro gli infortuni piuttosto che all'ufficio AI. Secondo il rapporto, l'AI viene solo in terza posizione. Un buon terzo delle aziende intervistate comunque era già stato in contatto almeno una volta con l'ufficio AI competente, e più grande è l'azienda, più è probabile che si siano già stati contattati.

REINSERIMENTO: SI PUÒ FARE MEGLIO

Solo una minoranza di aziende ha già

mantenuto in organico o assunto persone la cui capacità di lavoro risulta limitata a causa di un incidente o di una malattia. La proporzione tende a diminuire leggermente nel corso degli anni. Coloro che hanno cercato supporto esterno si sono rivolti principalmente all'ufficio AI competente e nell'86% dei casi sono stati soddisfatti dell'aiuto e delle soluzioni offerte, nota il rapporto.

La maggioranza delle imprese intervistate ha detto che potrebbe prendere in considerazione il mantenimento dei dipendenti con problemi di salute con l'aiuto di AI. Le ragioni principali sono la volontà di mantenere competenze specialistiche all'interno dell'azienda, ma anche la responsabilità sociale e il rapporto personale con la persona interessata.

Il rapporto presenta i risultati dettagliati dell'indagine sui datori di lavoro svolta nel 2021. Indagini precedenti sono state condotte nel 2014, 2012 e 2008.



Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo /	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 491 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo /	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrngasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach	-	zurich@syna.ch
	Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

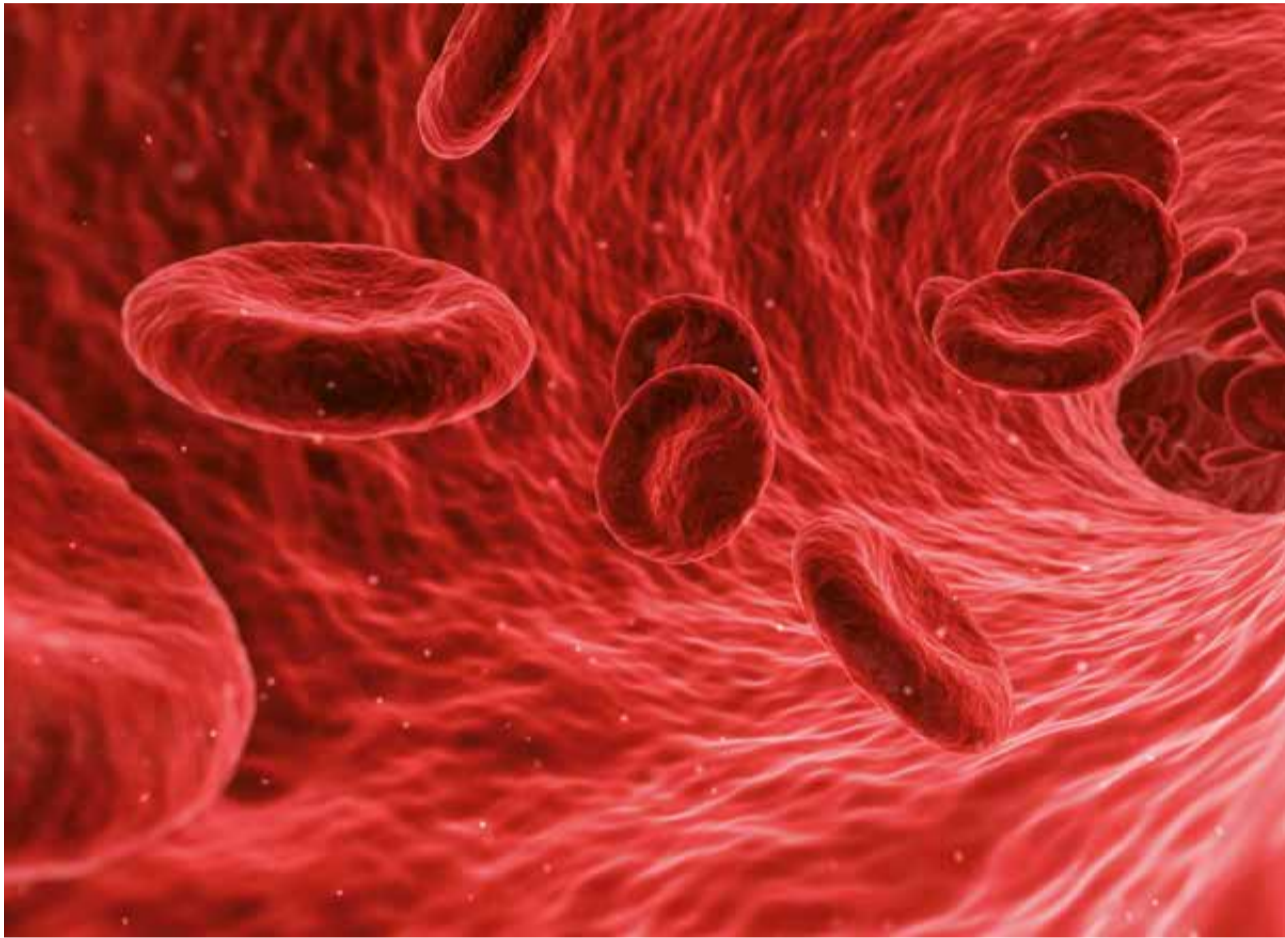
Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

RISULTANTI CONFORTANTI DI UN NUOVO STUDIO SULL'ANEMIA MEDITERRANEA

Oltre le trasfusioni: la terapia genica

di **Giorgio Marini**

Il 90% dei pazienti con talassemia beta curati con una terapia genica che corregge l'errore alla base della malattia smette di aver bisogno di trasfusioni per almeno un anno. È quanto è emerso da uno studio condotto in nove centri, tra cui l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, pubblicato sul "New England Journal of Medicine". Ha commentato Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia e Terapia Cellulare e Genica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma (che ha trattato un terzo dei pazienti arruolati): "Quando si hanno dei dati di follow up così importanti si può parlare di guarigione". I dati della sperimentazione, pertanto, hanno mostrato l'efficacia di un approccio di terapia genica contro la beta talassemia.

Che cos'è l'anemia mediterranea
Beta-talassemia major, anemia di

Cooley, anemia mediterranea. Sono tutte denominazioni che si riferiscono alla stessa malattia del sangue, decisamente seria. La patologia è provocata da un difetto genetico ereditario che causa la distruzione precoce dei globuli rossi. È, dunque, una mutazione genetica che impedisce la corretta produzione delle proteine che compongono l'emoglobina. Quest'ultima è una componente presente nei globuli rossi che si lega all'ossigeno e lo trasporta attraverso il sangue per alimentare muscoli, tessuti e organi. Una minore presenza di emoglobina nel sangue comporta una scarsa ossigenazione di tessuti, organi e muscoli, con conseguenze come scarsa crescita e stanchezza. Nella beta-talassemia risulta alterata la composizione delle catene beta. Chi ne soffre deve sottoporsi a frequenti trasfusioni di sangue. Il nome "anemia mediterranea" deriva dalla diffusione di questa malattia ereditaria soprattutto nelle

aree che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, tra cui i territori del Nord Africa e del Medio Oriente. È frequente nei luoghi paludosi. Per quanto riguarda l'Italia, la maggior incidenza si riscontra in Sardegna.

I sintomi della malattia

Nella forma meno grave (cosiddetta "minor") il paziente malato di beta-talassemia mostra segni lievi o per nulla evidenti. Nella forma più grave ("major"), invece, entrambi i geni sono coinvolti nella catena beta e il neonato sviluppa i sintomi di un'anemia severa dopo i primi due anni di vita. Fin dai primi momenti di vita il neonato che soffre di talassemia può fare fatica a crescere e può presentare l'ittero (condizione in cui la pelle e la sclera, cioè la parte bianca dell'occhio, assumono un colore giallastro; è dovuta all'accumulo di bilirubina, una molecola gialla presente nell'emoglobina dei globuli rossi). Successivamente, il bambi-

no svilupperà un'anemia grave anche nota come "anemia di Cooley", manifestando debolezza, pallore, ittero, deformità delle ossa del viso (per il coinvolgimento del midollo osseo), crescita lenta, gonfiore addominale, urine scure. Talvolta può verificarsi anche la splenomegalia, ovvero l'ingrossamento della milza.

La ricerca sulla terapia genica

Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia e Terapia Cellulare e Genica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, è il primo firmatario dello studio. L'indagine "ha documentato come la terapia genica, intesa come addizione di più copie sane del gene ammalato, sia stata in grado di determinare l'indipendenza trasfusionale nel 90% dei soggetti trattati", come ha spiegato il primario. "Il trattamento è stato in grado di determinare il raggiungimento di valori di emoglobina molto consistenti in una percentuale elevata dei pazienti che hanno ottenuto l'indipendenza trasfusionale. Questo risultato è persistente nel tempo". Per quanto riguarda i pazienti coinvolti nella ricerca dal Bambino Gesù, ha spiegato Locatelli: "Il primo era un ventitreenne pugliese, poi ne sono venuti altri sei". Attualmente la terapia oggetto dello

studio (betibeglogene autotemcel) è approvata dall'EmA (European Medicines Agency, agenzia europea per la valutazione dei medicinali) per le persone dai 12 anni in su con una specifica caratteristica genetica (genotipo non-betao/betao) che hanno bisogno di trasfusioni e non abbiano condizioni incompatibili con il trapianto (per esempio problemi cardiaci o epatici). Sono stati riscontrati, però, ottimi risultati anche nei bambini con meno di 12 anni: "È quindi prevedibile che le agenzie regolatorie estendano le indicazioni anche ai bambini più piccoli", ha dichiarato ancora il primario. L'accesso al farmaco, tuttavia, al momento è complicato da disaccordi sul prezzo di rimborso tra l'azienda che ha sviluppato il prodotto e le agenzie del farmaco europee. Va detto, infine, che la terapia genica non è l'unica terapia avanzata potenzialmente risolutiva della talassemia beta: "Abbiamo sviluppato un approccio basato sull'editing del genoma, attraverso cui viene riattivata la sintesi dell'emoglobina fetale", ha concluso Locatelli, aggiungendo che anche con questa strategia sono stati ottenuti risultati importantissimi: "Tutti i pazienti trattati hanno smesso di ricevere supporto trasfusionale".



LA LOTTA CONTRO IL TUMORE AL SENO DELLO IEO

L'importanza della chirurgia conservativa

di **Gaia Ferrari**

È stato pubblicato di recente sulla rivista "Future Oncology" un ampio studio dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) per quanto riguarda il tumore al seno. La ricerca, che ha coinvolto 30.508 pazienti nel periodo 2000-2017, dimostra che oltre la metà delle pazienti candidate, a causa di questo male, a un esteso intervento chirurgico all'ascella, può in realtà essere trattata con una chirurgia conservativa, che ha meno complicanze e salvaguarda la funzionalità del braccio.

Linfonodo sentinella

Determinare il significato clinico della mancata visualizzazione del linfonodo sentinella: questo era l'obiettivo dell'indagine. Come viene

spiegato in un comunicato diramato dallo IEO, il linfonodo sentinella è un baluardo della chirurgia conservativa del seno ed è il primo dei linfonodi della rete linfatica che si dirama dalla ghiandola mammaria. Attraverso la biopsia del linfonodo sentinella si vede l'eventuale presenza di cellule tumorali in questo linfonodo. In questo modo è possibile sapere se il tumore originato nel seno ha iniziato a diffondersi nell'ascella. È pertanto lo stato del linfonodo che indica al chirurgo senologo se procedere o meno con lo svuotamento ascellare, dopo aver rimosso il tumore dalla ghiandola mammaria. Questo prezioso linfonodo viene identificato con una linfoscintigrafia preoperatoria, un esame diagnostico non invasivo; ci sono tuttavia dei casi in cui non vie-

ne visualizzato alle immagini scintigrafiche, per cui si pone il problema di capire quali conclusioni cliniche trarre da questa mancata rilevazione.

L'aiuto della tecnologia

Ha spiegato Giovanni Corso, chirurgo senologo IEO, Ricercatore dell'Università di Milano, coautore e promotore dello studio: "Alcuni studi hanno ipotizzato che la mancata visualizzazione del linfonodo sentinella fosse segnale di metastasi e dunque un'indicazione per il chirurgo a procedere con lo svuotamento ascellare. In mancanza di dati definitivi e con l'obiettivo di evitare una chirurgia non necessaria, in IEO abbiamo deciso di non fermarci ai risultati della linfoscintigrafia, ma continuare la ricerca del linfonodo

sentinella in sala operatoria". Ha precisato Francesca Magnoni, chirurgo senologo IEO e prima firma del lavoro: "Abbiamo quindi applicato durante l'intervento una procedura già nota di Medicina Nucleare che permette di identificare il linfonodo sentinella grazie al segnale, rilevabile da una sonda, del tracciante radioattivo iniettato in corrispondenza della ghiandola mammaria. Il tracciante segue lo stesso percorso delle cellule tumorali attraverso il sistema linfatico e come loro si posiziona nel primo linfonodo che incontra: il linfonodo sentinella. Il nostro studio ha evidenziato che su un totale di 30.508 pazienti, all'interno del gruppo di 525 (1.7%) in cui il linfonodo sentinella non è stato identificato durante la linfoscintigrafia, in 385 (73%) è stato visualizzato successivamente in fase intraoperatoria. In quest'ultimo sottogruppo ben 280 (72.7%) avevano un linfonodo sentinella negativo e dunque il chirurgo non ha eseguito la dissezione ascellare. In conclusione abbiamo dimostrato che oltre la metà delle pazienti in cui il linfonodo sentinella non è visualizzabile, non ha metastasi ascellari e può evitare lo svuotamento dell'ascella".

Tutelare l'immagine corporea

I risultati a cui si è giunti rappresentano un importante contributo dello

IEO alla chirurgia conservativa del seno, campo in cui l'Istituto è un riferimento mondiale. Ha concluso Paolo Veronesi, Direttore del Programma Senologia IEO e coautore dello studio: "La tutela dell'immagine corporea di ogni donna è un valore che guida le nostre scelte cliniche e di ricerca. Milioni di donne nel mondo hanno evitato un intervento non necessario di dissezione ascellare grazie alla procedura del linfonodo sentinella che qui è stata messa a punto e sperimentata alla fine degli anni '90. Questo nuovo studio eviterà la dissezione ad altre migliaia e migliaia di donne. È inoltre una dimostrazione di come la cura, anche chirurgica, del tumore del seno è sempre più personalizzata, grazie alla multidisciplinarietà e la disponibilità di tecnologie avanzate".



Il canto del cuculo: politiche partitico - confessionali

di Antonio Spadacini

Premesse e Riflessioni

- Chi, nella nostra società e nelle nostre istituzioni inventa un nuovo slogan, può anche essere reputato un genio, se lo slogan fa colpo e porta guadagno.
- Chi richiede rispetto e apprezzamento per il lavoro di tutti, nel dialogo e confronto, corre il rischio di essere giudicato un tipo noioso e pieno di pretese.
- Lavorare senza prospettive comuni può anche essere garanzia di fallimento.
- Non vorrei che queste tre parole: politica, pastorale e possibilità venissero conglobate negli slogan portafortuna, ma servissero, invece, a percorrere un cammino luminoso di ricerca pur nei tanti mutamenti in atto nel mondo di tutta la complessa mobilità umana.
- Richieste lecite alle Istituzioni civili e religiose in Svizzera.
- Ovvunque definire virtù la sottomissione è un errore etico e uno sbaglio religioso.

Associazionismo

Da oltre cinquant'anni sento la stessa musica. Direi che, pur trattandosi della stessa Opera, essa cambia secondo l'interpretazione che ne danno i vari direttori d'orchestra e la preparazione e sensibilità degli esecutori.

Ecco alcuni riferimenti concreti e significativi. Da italiano, guardo all'Associazionismo. Non posso provare tristezza nei confronti delle persone di buona volontà che gli hanno creduto, sostenendolo. Queste persone sono state tradite, ma la loro testimonianza è entrata a far parte della storia come galantuomini venuti in Svizzera in cerca di lavoro, per non essere dei ricattabili in patria. Hanno indossato la divisa della solidarietà nella richiesta dei diritti e dei doveri per tutti, senza dover mostrare distintivi o tessere di un'appartenenza partitica o confessionale religiosa. Si trattava di operai: all'inizio non si poteva affatto dire operaie, non essendo ancora in voga la parità di genere. Il fatto poi di potere scegliere di diventare madri costituiva l'espedito surrettizio per non essere assunte al lavoro. Il motivo di ciò era che tale fatto non poteva garantire la continuità di presenza sul lavoro.

Gli operai erano disposti ad ogni tipo di lavoro pur di guadagnare ciò che era indispensabile per mantenere sé e la famiglia lasciata in Italia. Solo più tardi venne loro concesso di essere raggiunti dai familiari. Da qui l'impegno di unirsi per garantire ai propri figli di essere seguiti nell'apprenda italiana, con la speranza di farli rientrare in patria dopo poco tempo. Così questi genitori spostarono il problema al tempo dell'apprendistato, complicando in tal modo, involontariamente, l'apprendimento di una professione, in quanto la frequenza richiedeva la conoscenza della lingua locale. Indipendentemente dalla loro provenienza - Nord, Centro e Sud - gli Italiani avevano creato unità fra di loro. A malincuore, direi che il sogno fu infranto dalla seduzione di un sogno bello, teorico e lontano nella sua attuazione, quello cioè dell'autonomia delle Regioni e del sostegno che queste avrebbero garantito ai propri cittadini emigrati all'Estero. Gli immigrati ripresero a trovarsi seguendo la propria provenienza regionale anche perché dai rappresentanti dei vari partiti venivano loro elargiti contributi per attività formative e ricreative. In contraccambio i partiti si aspettavano di avere voti alle proprie elezioni politiche in Italia. Ricordiamo che l'avanzamento del regionalismo è avvenuto tra il 1999 e il 2001. La Legge cost. 1/1999 ha sancito l'elezione diretta dei presidenti della giunta regionale, nonché l'autonomia statutaria delle Regioni ordinarie.



Al di là della validità e dell'importanza dell'autonomia delle Regioni, in Italia conquistata in parte, non si possono giustificare i verbalismi sfoderati in emigrazione da politici interessati al proprio tornaconto, a scapito delle conquiste raggiunte dagli immigrati tra di loro nell'affrontare le difficoltà e nel trovare una soluzione ai problemi reali legati alla loro vita quotidiana e a quella dei loro famigliari.

Cambiamenti

Il mondo cambia e, da poco tempo, sono mutate le migrazioni: lo stesso è per i loro paesi di provenienza e di accoglienza. Le culture, le lingue i credi politici e religiosi non sono più codificabili e controllabili. Noi continuiamo costantemente a proporre schemi partitici, confessionali, gestionali d'interesse dei più scaltri, come se il cervello in ebollizione fosse un'esclusiva dei detentori del potere e dei seduttori di pecunia. Ora chi li possiede non può sottrarsi al giudizio di chi è stato sfruttato, anche se continua a sopravvivere in società, dove l'arrivismo è destinato a rimanere il "re nudo".

Mi chiedo che cosa sia rimasto dal punto di vista "partitico", più che di quello politico dell'italianità.

Dove troviamo "nuove" organizzazioni, inclusive di generazioni e nazionalità diverse, che suscitino interesse per le nuove generazioni? Gli organismi, che pensano di rappresentare gli Italiani emigrati all'Estero, quale contatto hanno con costoro? Che cosa propongono e quali richieste condivise creano per aver ancora motivo di esistere, così come sono, in un'Europa e in un Mondo completamente mutati? Coloro che presiedono e gestiscono gli attuali organismi rappresentativi quali competenze e riconoscimenti si sono meritati nei territori dove hanno sede? Quali legami politici conservano con l'Italia gli immigrati che qui vivono e lavorano? I responsabili politici delle comunità locali si ritengono attori ed anche protagonisti del benessere comune? Il termine "comunità" è inteso come un amalgama di tutti coloro che la costituiscono o è vissuto come antibiotico per sciacquarsi la bocca, da cui escono parole tossiche, mentre sarebbe augurabile che la lingua rimanesse attaccata al palato, evitando la possibilità di pronunciare parole non veritiere?

Istituzioni religiose

Ciò avviene anche all'interno delle Istituzioni religiose, spesso presentate con il nome di "chiese cantonali". Basterebbe fare un'analisi dei termini usati per definire gli emigrati e il comportamento odierno con il quale vengono tenuti in considerazione.

All'inizio il termine di immigrato era

attribuito quasi esclusivamente agli Italiani: *Gastarbeiter, lavoratore ospite*. In seguito, si pensò al fenomeno in sé e si decise di parlare di assimilazione, integrazione, accoglienza... Quando nacque l'idea di una chiesa costituita da "tante comunità di comunità" ci fu chi sostenne che l'esistente termine "comunione" non avesse lo stesso significato che gli attribuivano i teologi o i fedeli propositori di nuovi modi di rapportarsi con la fede per dimostrare che "nessuno deve avere un debito verso gli altri diverso da quello dell'amore reciproco". Il che avrebbe avuto, come conseguenza, la condivisione di tutto, anche dei beni materiali, secondo le necessità di ciascuno. Per i benpensanti ciò avrebbe portato alla nascita di nuove ideologie pericolose, ignorando però che queste ideologie non erano di casa quando Gesù annunciava e proponeva questi valori in Palestina. Questi benpensanti, digiuni dei valori tramandati dal cristianesimo, occupano posti di potere e di direzione in istituzioni ecclesiastiche. Ora, per interessi di casta e non di coerenza, è più redditizio, ad esempio, parlare a convegno prediligendo i primi piani, annacquando le tensioni, ricorrendo magari a strani riferimenti come, ad esempio, a questo delle "Radici che non si spezzano, ma che si allungano tanto da abbracciare ciò che incontrano": l'abbraccio non è adeguamento. Per essere espressione di amore e di accoglienza va concretamente condiviso con persone e popolazioni, in modo da dar vita a una nuova realtà che rispetti le varie componenti. Diversamente l'abbraccio diventa un afferrare, un adeguarsi e cingere senza rifletterne il significato, vale a dire un semplice gesto, la cui spinta è data da un cuore euforico. Per chi non condivide questa sorta di slogan, ne viene a proposto un altro, questo: "Non dobbiamo aver paura di sognare e di fare insieme lo stesso viaggio, come figli e figlie della stessa terra". Certamente. Ma che nome ha questa terra, concretamente? Su di essa hanno forse tutti la stessa dignità? Rispettano tutti le norme e i diritti che sono da rispettare? *** Le guide sono prestabilite, rimanendo gli amici degli amici, che con arroganza dichiarano di definire chi agisce bene o male? Così essi, ritenendosi gli unici giudici imparziali continuano a intontire i sudditi, affermando che la legge è uguale per tutti.

Pastorale del cuculo

In passato avevo avuto modo di parlare di una pastorale del cuculo senza conoscerne bene le credenze attribuite a questo uccello. Le mie conoscenze si basavano esclusivamente sulle reminiscenze di uno scritto dei fratelli Grimm: "Il cuculo non canta mai, fino a che non abbia mangiato a sazietà per tre volte

le ciliegie". Nella tradizione popolare questo uccello ricopre con il suo canto un carattere profetico. Per questo, tantissimi studiosi della cultura popolare confermano che la mitologia sul cuculo è diffusissima. La mia curiosità e l'applicazione a ciò che ho tentato di esprimere vengono appagate e sostenute dalla testimonianza dell'antropologo italiano, calabrese Vito Teti, di quand'era bambino. Così si esprime: "Quand'ero bambino e il cuculo cantava, da sotto l'albero di ciliegio insieme ai miei amici chiedevamo quanti anni ci restavano prima di sposarsi o di morire. Ogni canto equivaleva a un anno: e si può immaginare la gioia e lo sconforto a seconda che la risposta riguardasse il matrimonio o la morte". Nella tradizione greca "kukku" veniva usato come segno di inizio, nel senso di "suvvia" "forza". Questi riferimenti mi portano a riflettere sulla realtà in atto e che coinvolge "le Missioni italiane", le cosiddette comunità cattoliche di lingua italiana. La loro prosperità o chiusura sembrano legate al canto del cuculo di turno, piuttosto che al fenomeno della mobilità umana, di cui fa parte anche l'immigrazione italiana.

Identità dei cattolici italiani immigrati in Svizzera

Da oltre un secolo i cattolici italiani immigrati in Svizzera testimoniano il valore della propria e altrui identità, nel dialogo aperto e in comunione con tutti i fedeli, indipendentemente dalla loro provenienza territoriale; tutti quale sostegno della cattolicità del popolo di Dio. Gli strumenti a servizio di ogni comunità, persone e strutture, non sono eterne e vanno adeguate alle esigenze dei tempi. Se vengono impiegate o usate da persone prive di "passione pastorale", ma assetate da quella dei quattrini, le sedi diventano regge munite di ogni comodità, a scapito delle loro comunità. Questo avviene quando non c'è scelta, né preparazione, né assegnazione del personale, tenuto conto delle esigenze reali e nuove che richiede l'apertura alla collaborazione tra sacerdoti, laici e volontari di qualsiasi nazionalità, nel rispetto dei carismi di ciascuno,

ma tutti animati e disposti a collaborare per definire nuove prospettive pastorali. Senza programmazione non esistono cambiamenti, ma solo distruzione di ciò che esiste, di ciò che è stato costruito per paura dei confronti.

Sintonia fra gerarchie

I detentori delle finanze non hanno il diritto di dettare le linee pastorali di una comunità o diocesi, come i vescovi non devono mettere in dubbio la preparazione professionale di chi amministra le finanze. Chi opera nella formazione pastorale deve stare a contatto con le componenti della comunità in cui opera, conoscere le tradizioni e le feste, i riti di battesimo e matrimonio, le feste di "comunità senza frontiere" e le messe d'insieme, ecc., perché tutto va compreso e completato per la carica di memoria e di sentimento che trasmettono, evitando che diventino semplici momenti di folklore. Gli operatori pastorali e una comunità esistono con o senza sacerdote. Ciò è consentito anche dalla Costituzione locale. Il dialogo e apprezzamento delle culture - e tra le culture - è garanzia di progresso fra i cittadini oltre che di conferma di comunione tra confessioni religiose diverse. A chi non condivide almeno questa visione sociale, politica e religiosa di società aperta a una convivenza civile, di pace e di solidarietà, perché ha una spiritualità tutta sua, si dovrebbe dire che, se vuol fare l'eremita, vada a occupare gli eremi rimasti vuoti. Chi ha delle medaglie di merito, da mostrare per professioni svolte, è dotato di carismi particolari: o è disposto a dirigere comunità perfette e privilegiate, oppure scelga dove vivere e lasci libero il campo a chi continua a credere di non sciupare il proprio tempo vivendo in comunità dove si riesce a superare i propri e altrui limiti.

I contenuti della pastorale non si ereditano, i territori non sono proprietà di nessuno, per fare il bene non c'è bisogno di permessi legati a norme disciplinari. Un prete, senza comunità o presente solamente in canonica, è un parassita e presuntuoso. Una comunità senza prete fisso rimane tale; sentendosi unita a tutte le altre comunità dei credenti è disposta ad accettare i servizi propri del sacerdote quando la visita per condividere i doni propri, di cui è portatore. Non è servizio pastorale l'assegnazione di una persona per coprire i buchi dell'organigramma o per chiudere la bocca ai fedeli, impedendo loro di continuare a reclamare togliendosi dai piedi. Gli operatori pastorali si meritano questo nome se si sforzano di capire le persone con le quali vivono, portandole a dialogare con gli altri, in modo da dare vita a nuove forme di comunità. Tutto ciò non è ridicibile alla redazione di schemi prestabiliti. I protagonisti dei valori propri della pastorale non sono ricattabili da calcoli e imposizioni economiche, anche se questi servizi vanno contestualizzati in un clima economico, sociale e culturale profondamente cambiati.

Mi verrebbe da chiedere ai gestori dei soldi raccolti, in forma attiva o passiva, dai fedeli per la formazione religiosa e non ridicibile a indottrinamento: "Che cosa si sta facendo per garantire ai fedeli i servizi essenziali, nella previsione che, fra due o tre anni, ritorni e passi l'iniziativa di separazione delle tasse fra Chiesa e Stato.

Il cambiamento del clima economico, sociale, politico e culturale, dopo il crollo delle ideologie, della modernità selvaggia, dell'impennata della cultura dell'io può pensare di essere tra i fortunati, in armonia con il detto: "Chi ha mangiato e chi non ha s'arrangi" e di evitare d'essere tra gli indesiderati ospiti, amici del cuculo parassita che per le sue uova approfitta del nido altrui, affamando i piccoli legittimi della covata?



La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Vedovanza e pensione



Buongiorno, scrivo alla vostra rubrica perché vorrei avere delle informazioni sulla pensione di vedova in Svizzera. Quali sono i diritti per la donna e quali per l'uomo in caso di decesso del coniuge? Ringrazio anticipatamente per la risposta.
Cordiali saluti.

Simona N.

Gentile signora Simona, la rendita superstiti o di vedovanza è prevista nel sistema svizzero nel caso in cui alla persona deceduta si possa conteggiare almeno un anno di contribuzione completo. È previsto un anno completo nel caso in cui la persona deceduta abbia effettivamente versato dei contributi all'AVS derivanti da attività lavorativa, oppure se la persona deceduta era assicurata e il coniuge aveva versato il doppio del contributo minimo AVS per almeno un anno, oppure sono stati conteggiati degli accrediti per compiti educativi o assistenziali.

Una donna per beneficiare della rendita vedovile deve soddisfare i seguenti requisiti:

- avere in comune uno o più figli.
- avere compiuto 45 anni di età

ed essere sposata per almeno cinque anni. Se sono stati contratti più matrimoni, viene considerata la durata complessiva dei diversi matrimoni.

Anche le donne divorziate il cui ex coniuge è deceduto hanno diritto a una rendita vedovile:

- se hanno figli in comune ed il matrimonio è durato almeno dieci anni,
 - se il divorzio è intervenuto dopo che esse hanno compiuto 45 anni di età e il matrimonio è durato almeno dieci anni,
 - se il figlio più giovane ha compiuto 18 anni dopo che la madre divorziata ne ha compiuti 45.
- Le donne divorziate che non soddisfano tali requisiti hanno diritto a una rendita vedovile finché il figlio più giovane compie 18 anni. L'uomo (sposato o ex coniuge) ha diritto alla rendita vedovile solo nel seguente caso:
- se ha dei figli di età inferiore ai 18 anni.

Anche nel caso di un partner registrato (convivente dichiarato in comune) che decede, il partner super-

stite è equiparato al coniuge ed ha diritto a una rendita per superstiti finché hanno figli di età inferiore ai 18 anni.

A titolo informativo, segnaliamo che nel caso in cui i figli restino orfani di madre o padre, l'AVS versa una rendita fino al compimento del 18° anno o al termine della formazione scolastica ma al più tardi del compimento del 25° anno di età. I figli che durante la formazione lavorano e conseguono un reddito superiore a 28.680 franchi non hanno diritto a una rendita per orfani.

Il diritto ad una rendita vedovile nasce il primo giorno del mese successivo a quello del decesso del coniuge (o dell'ex coniuge) o del genitore. Tale diritto si estingue nel caso in cui ci siano nuove nozze da parte del coniuge superstite. Il diritto alle rendite per orfani invece, continua invece a sussistere e termina con il 18°anno di età o la formazione (massimo fino al 25° anno di età).

In Svizzera se una persona ha diritto contemporaneamente ad una rendita per superstiti e a una rendita di vecchiaia o d'invalidità, viene versata solo la rendita più elevata. Se la persona deceduta ha prestato

attività lavorativa in vari Stati, il coniuge superstite avrà diritto ad una rendita vedovile anche negli altri Stati, secondo la legislazione del Paese interessato.

Nel calcolo delle rendite vedovili, vengono tenuti in considerazione: gli anni di contribuzione, i redditi derivanti da attività lucrativa e gli accrediti per compiti educativi o assistenziali, della persona deceduta. Viene percepita una rendita vedovile completa se la persona deceduta ha versato contributi per l'intera durata contributiva ossia dal 1° gennaio dell'anno successivo al compimento dei 20 anni fino al decesso. In caso contrario sarà attribuita una rendita vedovile parziale, che viene calcola-

ta in rapporto tra gli anni di contribuzione effettivi della persona deceduta e la durata di contribuzione completa.

Anche nelle rendite vedovili vengono tenuti in considerazione gli anni di gioventù, che consistono in periodi di contribuzione compiuti dai 18 ai 20 anni e vengono utilizzati nel conteggio in caso di lacune contributive.

Per maggiori informazioni, i nostri uffici restano a sua disposizione gratuitamente.

Cordiali saluti.

Valeria Angrisani
Responsabile Inas Cisl
Svizzera Romanda

Che cosa sono gli accrediti per compiti educativi?

Nel calcolo delle rendite svizzere vengono conteggiati anche gli accrediti per compiti educativi.

Questi accrediti non sono prestazioni in denaro versate direttamente agli interessati, ma redditi fittizi di cui si tiene conto al momento del calcolo della rendita.

I compiti educativi consistono negli anni in cui ci si occupa dei figli di età inferiore ai 16 anni. Questo accredito ammonta al triplo della rendita minima annua. Per le persone coniugate, l'accredito è diviso a metà durante gli anni civili di matrimonio. La media degli accrediti per compiti educativi si ottiene dividendo la somma degli stessi per il periodo di contribuzione.

Che cosa sono gli accrediti per compiti assistenziali?

I compiti assistenziali non sono prestazioni in denaro versate direttamente agli interessati ma redditi fittizi di cui si tiene conto al momento del calcolo della rendita.

I compiti assistenziali consistono negli anni in cui si è prestata assistenza ai parenti al beneficio di assegni per grandi invalidi.



patronato
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004 Feldstrasse 130 044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Regione Bellinzona	c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco	091 821 41 58
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
Samedan - 7503	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1	081 833 00 86

Buon Compleanno



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Ristorazione e gastronomia italiana in Svizzera. Da Giacomelli a Baden: storia di un ristorante e di una donna coraggiosa



di Franco Narducci

Per il 60° compleanno del Corriere abbiamo incontrato uno dei protagonisti di ieri e di oggi, guardando al passato, perché le storie della ristorazione sono anche storie dell'emigrazione italiana, e con uno sguardo al presente, che punta sull'artigianalità e l'innovazione per promuovere l'eccellenza dell'enogastronomia italiana nel processo d'internazionalizzazione.

Signor Bottega, quando si parla del ristorante "Da Giacomelli" emerge anche l'intreccio tra la vostra storia e quella dell'emigrazione italiana a Baden. Può spiegarci come nasce?

"Io credo che per capire come nasce la connessione di cui parla occorra tornare alle origini della nostra storia e di quella degli italiani emigrati nel cantone Argovia, e nella regione di Baden in particolare, negli anni 50 e 60 del secolo scorso. Anni duri contraddistinti dalle difficili condizioni abitative, dall'instabilità e insicurezza, dalla mancanza della famiglia, perché allora emigravano molti uomini da soli. Mia zia Annarosa e suo marito Arnolfo erano anch'essi parte di quel contesto. Nel 1963, seguendo un'aspirazione che coltivava da tempo, mia zia aprì qui a Baden un ristorante, il "Promenade", diventato ben presto una sorta di mensa e punto di riferimento per i lavoratori occupati a Baden, in primis nella Brown Boveri. Una "sorta di mensa" perché molti frequentatori venivano tutti i giorni a pranzo e pagavano il conto ogni 15 giorni (all'epoca si riceveva il salario ogni 15 giorni). Per sua predisposizione innata, Annarosa non si limitava soltanto alla cucina e alla preparazione dei pasti: si dava da fare per aiutare i nostri con-

nazionali nella ricerca del permesso di soggiorno, di un lavoro, di un alloggio, poiché conosceva cittadini svizzeri importanti nel mondo del lavoro e dell'amministrazione. Ecco, la genesi di quell'intreccio risiede anzitutto in queste "vite parallele" tra emigrazione e necessità di un pasto caldo con il sapore dell'Italia".

Siete attivi da oltre 50 anni nella ristorazione a conduzione familiare. Ci parla dei suoi predecessori e fondatori?

"Mia zia Annarosa Bernardi (all'anagrafe Rosina Annetta) era nata nel 1926 a Revine Lago (TV). La sua gioventù era stata segnata dalla guerra e da quella di Liberazione in particolare: Annarosa viveva con il padre in montagna, erano malgari, e nella guerra di Liberazione, a soli 17 anni, diventa una coraggiosa e abile staffetta partigiana che si muove a piedi o in bicicletta - con lo slancio e l'energia della sua giovane età - nelle montagne che dividono le province di Treviso e Belluno. Poco dopo la fine della guerra emigrò in Svizzera e il 24 marzo 1947 fu assunta dalla ditta Herr & Co, in Oberuzwil (SG); dopo circa due anni si trasferì a Baden, dove conobbe e sposò Arnolfo Giacomelli, originario di Pistoia, occupato alla Brown Boveri. Cinque anni dopo l'apertura del Promenade, nel 1968 Annarosa e Arnolfo rilevarono il ristorante Kreuzliberg che da quel momento prenderà il nome di "Kreuzliberg Da Giacomelli", e diventerà ancor di più un punto di riferimento, non solo gastronomico, per la comunità italiana. Ma pensare ad una specie di ghetto italiano sarebbe fuorviante: più della metà dei clienti affezionati erano cittadini svizzeri o di altre nazionalità".

Ricorda qualcuno dei personaggi più conosciuti che hanno frequentato il vostro locale?

"Sono tanti, è difficile ricordarne i nomi. Tra gli ospiti svizzeri di un tempo si contavano il Presidente del Parlamento argovese, il sindaco di Baden, i consiglieri comunali, i funzionari del Comune, avvocati, notai e imprenditori. Una tale presenza consentiva a mia zia di mettere in contatto i frequentatori italiani in cerca di lavoro o alloggio con i clienti svizzeri alla ricerca di collaboratori. All'interno del locale avveniva quindi una specie d'incontro tra domanda e offerta e l'opera di mediazione di Annarosa era instancabile. Tra

i frequentatori si annoveravano molti italiani impegnati nelle Associazioni e nella politica, in particolare i dirigenti delle associazioni venete - come l'ULEV e di quelle rappresentate dal CAVES -, gli appartenenti alla Federazione Socialista Italiana in Svizzera con in testa Giuseppe Fabretti, Maurizio Sacconi (Ministro del lavoro e delle politiche sociali che venne in Svizzera anche per tenere un convegno per il CNI). Così come i numerosi personaggi del mondo politico e delle istituzioni della regione Veneto: l'On. Anselmo Boldrin, che con Annarosa amava ricordare gli anni vissuti in montagna durante la Resistenza, il Sen Angelo Tomelleri (primo presidente della Regione Veneto), ed oratori venuti in occasione di ricorrenze e manifestazioni. Così come ricordo le visite della mia corregionale Tina Merlin - giornalista, scrittrice e partigiana italiana - che veniva spesso in Svizzera e, da quella straordinaria giornalista che era, scriveva di "Storie di emigranti e di emigrazione". Tra lei e mia zia c'era molta affinità grazie alle comuni vicissitudini della guerra di liberazione".

E lei, quando è arrivato in Svizzera?

"Chiamato da mia zia, sono arrivato in Svizzera nel 1975; avevo 18 anni e senza esperienze in campo gastronomico bensì, provenendo da una famiglia di macellai, nel settore delle carni. Volevo fare il cameriere, ma Annarosa mi disse senza mezze perifrasi "No sta far el mona, fare il cameriere s'impara in tre giorni, devi venire in cucina!". Ed è così che sono rimasto al suo fianco per tantissimi anni. Alla sua scomparsa, avvenuta nel 2010, ho raccolto l'eredità di Annarosa per dare continuità al "Da Giacomelli", cercando di restare fedele al suo stile e di mantenere la nostra attività in questo locale".

Uno dei vostri punti di forza è la fedeltà alla tradizione gastronomica italiana, che a giudicare dalle recensioni dei clienti è apprezzata...

"Inizialmente Annarosa gestiva quasi da sola la cucina, malgrado la sua fragile costituzione fisica. E le aveva dato un'impronta molto casereccia, gli stessi piatti che una massaia avrebbe cucinato per la sua famiglia: il famoso minestrone, il coniglio con la polenta, lo spezzatino, il bollito. E naturalmente le carni, cucinate sempre all'italiana. Durante la settimana, si offriva il "piatto del giorno" e per ogni giorno della settimana il "piatto fisso", soddisfacendo così le esigenze dei frequentatori vincolati alla pausa pranzo e ai tempi di lavoro. La domenica venivano tante famiglie italiane al completo e dunque anche il menu era, ed è, più da giorno di festa. E poi le feste di matrimonio, battesimi, comunioni e ricorrenze... Anni fa abbiamo introdotto anche la pizza e posso dire che funziona bene".

La cucina italiana è in grande espansione in Svizzera e altrove, ma i prodotti sono sempre italiani?

"Come tutti i ristoratori che hanno il marchio della cucina italiana, i prodotti sono fondamentali; penso all'olio di oliva, alla pasta, ai formaggi, ai vini, ai salumi, ecc. Fortunatamente, il sistema

di distribuzione è migliorato enormemente per quanto riguarda la rapidità di approvvigionamento e quindi molti prodotti sono reperibili in loco; un tempo non era così semplice. Va detto che numerosi prodotti locali, in particolare nel settore delle carni, degli ortaggi e di alcune varietà di frutta, sono adeguati alla cucina italiana".

Baden è anche sinonimo di Brown Boveri prima e Asea Brown Boveri ora, una caratterizzazione evolutiva dell'industria elettromeccanica e anche dell'immigrazione. La vostra clientela è ancora prevalentemente italiana?

"La Brown Boveri ha subito forti cambiamenti, un processo avviato da anni. Tuttavia resta un grande gruppo industriale e un simbolo per l'intera regione, così come un datore di lavoro importantissimo. Parte fondamentale della storia della Brown Boveri è stata l'immigrazione italiana, mentre ora le maestranze dell'ABB rispondono a strategie industriali mutate rispetto a quando mia zia avviò il suo ristorante; in generale provengono da ogni parte del mondo e dunque hanno gusti e abitudini alimentari diversificate. Noi abbiamo una clientela mista e si deve anche considerare che le seconde e le terze generazioni d'italiani non si distinguono molto dagli svizzeri, sono integrati, pur conservando l'affetto e il piacere per la gastronomia italiana. Soprattutto la domenica abbiamo ancora le famiglie italiane che frequentano il nostro ristorante, ma negli ultimi anni sono deceduti molti dei frequentatori abituali di un tempo".

Avete ancora, nonostante il passare degli anni, il contatto con le numerose associazioni di Baden e dintorni?

"Ho l'impressione che numerose associazioni abbiano cessato la loro attività; sicuramente il Covid-19 ha peggiorato lo stato di cose, poiché si sono bloccate le loro attività. Anche la chiusura della sede consolare a Wettingen è stato un brutto colpo. Un tempo eravamo un punto di riferimento incredibile per le associazioni; anche quelle sportive, soprattutto calcistiche, che Annarosa sponsorizzava nei tornei e in altre occasioni. Abbiamo buoni contatti con l'Avis e nel 2019 abbiamo preparato e fornito la cena per i soci in occasione della loro assemblea annuale".

Nel 2022 il "Corriere dell'Italianità" festeggia il suo sessantesimo compleanno, una lunga presenza in emigrazione. Crede che il ruolo della stampa italiana d'emigrazione abbia ancora un ruolo importante?

"Tra le tante 'carte' e documenti ereditati da mia zia c'erano molti ritagli di pagine del Corriere degli Italiani e L'Eco - che per altro aveva la sede a Wettingen -, custoditi gelosamente per anni e che io ho riguardato con curiosità e affetto. Credo che la stampa d'emigrazione sia molto importante, in particolare per la difesa della lingua italiana e anche per narrare ai più giovani storie come queste".

Annarosa: dalle montagne trevisane alla Svizzera

«Ogni volta che ritorno in Svizzera, ormai da molti anni, incontro vecchi e nuovi compagni, gente della prima emigrazione, quella, per intenderci, dei soldati tornati dai campi di concentramento e dei partigiani smobilitati; della seconda, quella della disoccupazione giovanile degli anni 60; i figli dei primi emigrati, nati e cresciuti qui, che sanno poco della terra d'origine dei loro padri, o la conoscono solo perché tornano d'estate a passare le ferie con i nonni. Incontro emigrati che si sono affermati nel lavoro, che occupano posti di responsabilità in fabbrica o che hanno avviato imprese commerciali, insomma che stanno bene, adesso, dopo 20 anni di fatiche, e che non ritornerebbero a lavorare in Italia con bassi salari».

«In un ristorante di Baden una nuova sorpresa. La proprietaria è Anna Rosa Bernardi. I partigiani della divisione "Nannetti" la conoscono bene. Di lei si parla spesso ogni volta che ci si ritrova fra compagni partigiani sui luoghi delle vecchie battaglie. È stata una combattente straordinaria. A 17 anni ha seguito il padre antifascista nella malga di montagna sopra Revine, sede della brigata "Tolot". La malga fu rifugio e punto di approdo per tutti. Anna Rosa divenne una delle staffette partigiane più attive e spericolate e seguì, col padre, i partigiani in ogni loro sganciamento. Si meritò una decorazione al valor militare. Dopo la guerra, dovette emigrare, come molti partigiani operai e contadini poveri. Qui si sposò. Fu dura prima di poter sottrarsi al lavoro di dipendente e mettere su il ristorante. Dopo tanti anni di lavoro si ritrova stanca, sfinita. Nessuno conosce la sua storia e lei non ne parla con nessuno. C'è voluta molta fatica per trascinarla in mezzo ai compagni che la conoscono solo come una buona cuoca. Alla fine, è venuta, il suo mutismo si è sciolto, ha incominciato a ricordare e a raccontare». Tina Merlin in "Storie di emigranti e di emigrazione".



La testimonianza commovente di Tina Merlin trova più ampio riscontro nel libro ANNAROSA NON MUORE scritto da Gianni Melanco, nome di battaglia Alfredo, che ha avuto ampi riconoscimenti nelle Province di Treviso e Belluno. Lo sceneggiatore cinematografico bellunese Rodolfo Sonogo affermò in un'intervista rilasciata il 20 giugno 1990, che "le storie della Resistenza sono fatte di ragazzi diventati uomini in fretta, di giovani capaci di affrontare avventure di guerra difficili per loro che erano privi di una preparazione di base, ma armati soprattutto della propria incoscienza istintiva e di un desiderio di libertà realizzabile, purtroppo, solo attraverso la lotta armata. Nella maggior parte dei casi sono storie di ragazzi: Alfredo e Annarosa due di loro". Tra tante persone, eventi, luoghi che hanno fatto la storia dell'emigrazione una donna, piccola, semplice, quasi timida, e un locale della ristorazione, come tanti che operano in Svizzera, hanno scritto la loro pagina di quel libro fatto di milioni di pagine belle. Il «Da Giacomelli» è stato uno scopo di vita di Annarosa, che nell'ombra e nel silenzio ha vissuto i valori che hanno uniformato tutta la sua esistenza: giustizia, libertà e solidarietà. È bello pensare che tante persone, oggi anziane e perfettamente integrate in questa società, passando davanti a quel ristorante rivolgano alla signora Giacomelli un affettuoso "grazie".



LA DIVINA COMMEDIA OPERA MUSICAL

Investire nella cultura
e nei giovani

di Redazione

Fino al 6 marzo, con 6 date e 7 repliche, il kolossal teatrale che porta in scena il viaggio di Dante dalla disperazione alla salvezza dell'animo umano, tra Inferno, Purgatorio, Paradiso, farà tappa a Roma, al Teatro Brancaccio, «la casa romana della Divina Commedia Opera Musical» come l'ha definito il regista e interprete di Virgilio, Andrea Ortis, alla conferenza stampa che si è tenuta nella sede nazionale della Società

Dante Alighieri. A fare gli onori di casa, nella splendida Loggia del Primitivo di Palazzo Firenze, è stato il Segretario generale della SDA, Alessandro Masi: «Dante è sempre sorprendente, potremmo definirlo un grande sceneggiatore. La forza dei paesaggi e dei protagonisti che ci presenta emerge dalla successione delle terzine con una plasticità incredibile, dove le forme incontrano la luce e l'ombra, attraverso scene così profonde da sembrare scenografie o immagini in movimento. Il sug-

gestivo modello del musical dona a questa messa in scena una dimensione ancora più ricca», ha dichiarato. «Siamo onorati di tutta la preziosa attenzione che la Società Dante Alighieri ha riservato al nostro lavoro», ha detto Francesco Gravina a nome della Musical International Company, la società di produzione dello spettacolo, ringraziando il Segretario generale per l'ospitalità e il riconoscimento dato fin da subito al valore culturale del progetto e alla qualità dello stesso: alla Divina Commedia Opera Musical **La Dante ha assegnato la Medaglia d'Oro**, oltre al sempre costante patrocinio morale di nuovo per il tour 2021-'22. «Con questa imponente opera, - ha aggiunto Gravina, - abbiamo voluto affrontare una sfida, nella quale crediamo come imprenditori e come produttori: investire nella cultura e nei giovani, valorizzando il loro talento. La Divina Commedia Opera Musical, che ci consente di vivere tutto insieme, a teatro, lo straordinario viaggio di Dante nei tre regni ultraterreni, da anni gira i più prestigiosi teatri italiani ottenendo ovunque grandi consensi. Tutto ciò, a nostro avviso, è la dimostrazione concreta che la cultura va alimentata e sostenuta, perché il pubblico, ossia migliaia e migliaia di spettatori, vuole vivere la bellezza della cultura e della bravura del cast. Le sale sempre piene questo ci dicono». Per la regia di Andrea Ortis, che ha curato anche i testi con Gianmario Pagano, con le musiche composte da Marco Frisina, e la voce narrante di Giancarlo Giannini, interpreti eccezionali danno vita ai personaggi più

emblematici, unici ed eterni del poema dantesco: Antonello Angiolillo (Dante), Andrea Ortis (Virgilio), Myriam Somma (Beatrice), Noemi Smorra (Francesca, Matelda), Angelo Minoli (Ulisse, Catone, Guido Guinizzelli), Mariacarmen Iafigliola (Pia dei Tolomei, La donna), Antonio Melissa (Caronte, Ugolino, San Bernardo), e Antonio Sorrentino (Pier delle Vigne, Arnaut). Il corpo di ballo acrobatico, guidato dal capoballetto Mariacaterina Mambretti, è come un'onda che avvolge il racconto.

«Sentirsi dire a ogni fine spettacolo: ci fate venire voglia di rileggere Dante, dà al nostro impegno la dimensione di una missione speciale e riuscita», ha detto l'interprete di Dante, Antonello Angiolillo.

L'edizione 2021-2022 -con oltre due ore di spettacolo, in due atti, più di 200 costumi e 70 scenari- è arricchita di numerose novità. Inferno, Purgatorio e Paradiso: proiezioni immersive in 3D inondano il pubblico e lo immergono nell'immensità sublime che solo il padre della lingua italiana ha saputo creare nelle tre

cantiche; potenti effetti tecnologici di luci e proiezioni, dipingono la scena. E in questo viaggio teatrale, dove la tecnologia è elemento essenziale della narrazione, tutti gli spettatori, anche i più giovani, possono ammirare, comprendendola appieno, la grandezza del Sommo Poeta.

Dopo le date di Roma, (1-6 marzo), l'acclamato kolossal prodotto da MIC Musical International Company, andrà in scena a Genova, Padova e Trieste. Eletto per ben due volte Miglior Musical al Premio Persefone, edizione 2019 e edizione 2020, con la partecipazione istituzionale nel 2021 e il riconoscimento del Senato della Repubblica, e il patrocinio del Ministero della Cultura, oltre alla Medaglia d'Oro e al patrocinio morale della Società Dante Alighieri, La Divina Commedia Opera Musical ha registrato tantissimi sold out anche nel tour in corso. Il tour 2021-'22 de La Divina Commedia Opera Musical si avvale del prestigioso sostegno degli sponsor TIM, BNL, Poste italiane, e numerosi altri, di Radio Italia radio ufficiale, e del treno ufficiale Frecciarossa.



LA CELEBRE QUERELLE SU IL FIGLIO DI IORIO

Quando Scarpetta sconfisse D'Annunzio



Scarpetta come Cornelio



Scarpetta, monologo

di Paolo Speranza

«A querela, o prucioso, 'a parudia, / tutt'è magagne e tutt'è nfamità... / veramente me l'avesse sunnato / e che mò, miez'a buie, me so scetato?» All'indomani della sentenza sulla parodia teatrale di *La figlia di Iorio*, che nel marzo del 1906 lo aveva visto prevalere su Gabriele D'Annunzio, Eduardo Scarpetta la commentò nel modo a lui congeniale: un divertente sonetto d'occasione intitolato *'A causa mia*, che il commediografo declamò agli invitati del banchetto nel Caffè Calzona.

«*Qui rido io*», poteva finalmente rivendicare, come nella frase incisa sulla sua villa di campagna, scelta da Mario Martone per il titolo del film che viene presentato in anteprima mondiale a Venezia 2021. Del resto, il presidente del Tribunale di Napoli, Adolfo Giaquinto, nella sobria e lucida motivazione della sentenza lo aveva sottolineato: «D'Annunzio vuol destare sentimenti di dolore e di terrore; Scarpetta giovialità e riso», per cui risultava del tutto infondata l'accusa di riproduzione abusiva della tragedia dannunziana *La figlia di Iorio* da parte di Scarpetta. Il *figlio di Iorio*

era nient'altro che una parodia, forse mal riuscita, come riconobbero anche i suoi sostenitori, ma legittima, come le precedenti parodie scarpettiane: quella della *Bohème*, che aveva fatto divertire lo stesso Puccini, e di *La geisha*, di Sidney Jones, accolta trionfalmente alla «prima» del 6 febbraio 1904 al Teatro Valle di Roma (oggi chiuso, in cui Martone ha girato molte scene di *Qui rido io*), dove aveva fatto il suo esordio un «giapponesino» di quattro anni, Eduardo De Filippo, uno dei numerosi figli naturali di Scarpetta. Questa volta, però, c'era di mezzo il Vate, per molti italiani (e lo stesso Scarpetta) il più grande poeta nazionale vivente, e a nulla erano valse le sostanziose modifiche al testo originale, come attesta Mario Corsi su «L'Illustrazione italiana» del 24 ottobre 1943: la scena era stata spostata dall'Abruzzo a Pozzuoli, tutti i personaggi avevano cambiato sesso (lo stesso Scarpetta interpretò il ruolo di Cornelio in abiti femminili) e il terzo atto, il più carico di *pathos*, era stato soppresso. Né era servito il gesto di cortesia da parte di Scarpetta, che per ottenere l'autorizzazione di D'Annunzio (e prevenirne il temuto anatema) si era recato nell'agosto del 1904 nella villa del Vate a Marina di Pisa, in una giornata buia e tempestosa, in compagnia del comune amico Gaetano Miranda. Il poeta, in realtà, si era mostrato piuttosto tiepido ma non ostile al progetto teatrale di Scarpetta, come rievoca quest'ultimo nel 1922 nel libro di memorie *Cinquant'anni di pal-*

coscenico; ma più realisti del re furono gli esagitati fan di D'Annunzio (i «patuti», li ribattezzò Scarpetta), che alla «prima» del *Figlio di Iorio*, il 3 dicembre 1904 al «Mercadante» di Napoli, inscenarono all'inizio del secondo atto un'inedita gazzarra, che indusse la direzione del teatro a sospendere le repliche. Per Scarpetta, abituato a platee osannanti, fu uno *choc*, ma il peggio doveva ancora venire. Una settimana dopo la «prima», il direttore della Società Generale degli Autori, Marco Praga, sorse querela contro Scarpetta, a nome della SGA e dello stesso D'Annunzio, rivelando una strategia preordinata, e nominò come periti di parte tre prestigiosi artisti napoletani: «i miei cari e buoni amici», come li definirà ironicamente Scarpetta nelle sue memorie, Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco e Giulio Massimo Scialinger. A difesa di Scarpetta si schierarono un agguerrito collegio di avvocati e, come periti di parte, due intellettuali altrettanto illustri: Benedetto Croce e il critico siciliano Giorgio Arcoleo, l'allievo più brillante di Francesco De Sanctis. Con questo *parterre* di esperti il processo ebbe un'eco planetaria (con la stampa italiana più favorevole a D'Annunzio, quella americana e il francese «Le Figaro» pro-Scarpetta) e una valenza epocale: per la prima volta un tribunale era chiamato a esprimersi su temi, ancora oggi stringenti, come la libertà dell'artista, il diritto d'autore, il limite della satira. «Delitto di parodia», come il titolo dello spettacolo su questo

processo andato in scena con successo nel 2008, per la regia di Francesco Saponaro, da un soggetto di Antonio Vladimir Marino. E come non ricordare la geniale trovata di Ugo Gregoretti, che nel 1985 mise in scena sia *La figlia di Iorio*, sia la parodia di Scarpetta, affidando agli spettatori l'«ardua sentenza»?

Il processo vero, sovvertendo i pronostici, lo vinse Scarpetta, grazie soprattutto agli interventi di Croce e Arcoleo e alla determinazione dei suoi legali, uno dei quali, Francesco Spirito, non esitò a definire D'Annunzio «vate dell'incesto» e «inventore di lascivie». La sentenza, scrive un giornale dell'epoca, «fu accolta da fragorosi applausi e il comico napoletano fu sollevato di peso dai suoi amici e trasportato fuori dall'aula fra acclamazioni». Ma la gioia più grande la regalò a Scarpetta il napoletano più famoso nel mondo, Enrico Caruso, che in una lettera molto cordiale gli chiedeva due copie del *Figlio di Iorio*, per poter «ammirare questo lavoro che tanto chiasso suscitò sui giornali del mondo intero». Anni dopo, persino la stampa fascista finì per ammetterlo: «Don Felice Sciosciammocca aveva vinto...»



Il figlio di Iorio, libro

IL 5 MARZO PIER PAOLO PASOLINI AVREBBE
COMPIUTO 100 ANNI

Il poeta corsaro



Pier Paolo Pasolini - Cineteca di Bologna

di Cristian Repetti

Sono diversi le città e i territori del Belpaese che possono rivendicare, a ragion veduta, un legame speciale con Pier Paolo Pasolini. Solo per ricordarne alcuni: Bologna, dove è nato e dove ha studiato (al liceo e all'Università). Il Friuli, terra di provenienza della madre, nonché culla della sua infanzia e delle sue prime poesie. Roma - le trattorie di borgata, le campagne circostanti e il litorale laziale - dove nell'arco di vent'anni si è svolta gran parte della sua attività di scrittore e cineasta. Ma anche la Basilicata, dove girò "Il Vangelo secondo Matteo". E poi l'Irpinia, dove ancora oggi si svolge il Festival di cinema Laceno d'oro co-fondato dallo stesso letterato.

Forse quello che colpisce, ancora oggi, di Pasolini ha a che vedere soprattutto con le sue analisi e le sue critiche, lucide, libere, disincantate, rispetto alla società e al mondo dal dopoguerra alle lotte per i diritti civili. Furono rivoluzionarie le denunce - nei toni e nei contenuti - con cui egli si scagliò contro le storture e le contraddizioni della sua epoca. Ha tracciato più di un solco la sua volontà di provocare e suscitare reazioni che andassero oltre le convenzioni e le ipocrisie, per far calare gli illusori "veli di Maya" rompendo tabù e pregiudizi. Mescolando alto e basso, sacro e profano, spiritualità e carne. Non a caso gli attacchi, nei suoi confronti, arrivarono tanto dalla stampa reazionaria quanto da quella di sinistra, sulla carta sia "amica". E li pagò sulla propria pelle: contro di lui furono intentati più di trenta procedimenti giudiziari.

Le origini tra Bologna e il Friuli

Pasolini nacque nel capoluogo emiliano nel 1922 da madre friulana, Susanna Colussi, insegnante, originaria di Casarsa della Delizia, in provincia di Pordenone, e padre bolognese, Carlo Alberto Pasolini, ufficiale di fanteria, con il quale il figlio ebbe un rapporto difficile e conflittuale. Quando, nel 1971, fu intervistato in una trasmissione televisiva dal famoso giornalista italiano Enzo Biagi, quest'ultimo gli chiese quale fosse stato il suo dolore più grande. Lui rispose: "La morte di mio fratello

(Guido, partigiano ucciso nel 1945, a 19 anni, da comunisti filo-jugoslavi, ndr). Soprattutto il dolore di mia madre alla notizia della morte di mio fratello". Il dramma personale, però, non impedì a Pier Paolo di aderire al partito responsabile di quell'omicidio, dal momento che ne condivideva visioni e ideologia. Fino all'ultimo, nonostante contrasti e allontanamenti, come vedremo, Pasolini si definì uno strenuo appartenente a quel gruppo, un seguace "profano, ma fedele". Nel 1947 il giovane iniziò a insegnare alle scuole elementari di Valvasone (Pordenone), poco distante da Casarsa, cominciando a comporre le sue prime poesie. Due anni dopo venne espulso dallo stesso Partito Comunista. Denunciato per atti osceni in pubblico, essendosi appartato, durante una festa paesana, con alcuni ragazzi, affrontò il suo primo processo. Fu espulso dal PCI per "indegnità morale e politica". Abbandonò il paesino. Nel gennaio del 1950 con la madre si trasferì a Roma.

lo (Guido, partigiano ucciso nel 1945, a 19 anni, da comunisti filo-jugoslavi, ndr). Soprattutto il dolore di mia madre alla notizia della morte di mio fratello". Il dramma personale, però, non impedì a Pier Paolo di aderire al partito responsabile di quell'omicidio, dal momento che ne condivideva visioni e ideologia. Fino all'ultimo, nonostante contrasti e allontanamenti, come vedremo, Pasolini si definì uno strenuo appartenente a quel gruppo, un seguace "profano, ma fedele". Nel 1947 il giovane iniziò a insegnare alle scuole elementari di Valvasone (Pordenone), poco distante da Casarsa, cominciando a comporre le sue prime poesie. Due anni dopo venne espulso dallo stesso Partito Comunista. Denunciato per atti osceni in pubblico, essendosi appartato, durante una festa paesana, con alcuni ragazzi, affrontò il suo primo processo. Fu espulso dal PCI per "indegnità morale e politica". Abbandonò il paesino. Nel gennaio del 1950 con la madre si trasferì a Roma.

A Roma, con "I ragazzi di vita"

Nella Città Eterna Pasolini scoprì una sorprendente dimensione arcaica e, in qualche modo, adamantina e corrotta al tempo stesso: quella delle periferie urbane, in cui viveva una umanità barbara, degradata, composta di giovani semplici e allegri, innocenti e perversi, scaltri e timidi, che divennero i protagonisti dei suoi romanzi e delle sue poesie. L'intellettuale fu incantato e catturato da quell'energia vitale che, contemporaneamente, oltre la luce aveva una parte buia e nascosta, che affondava in un istinto ferale di violenza e morte. Fu lì - tra bar, baracche, campetti dove dilagavano microcriminalità e prostituzione - che Pasolini comprese, forse, le ragioni profonde del suo grande disprezzo per la piccola borghesia, dalla quale lui stesso proveniva. E fu lì che fu nuovamente travolto dallo scandalo. Questa volta "l'oscenità" che gli si imputava proveniva dai suoi scritti. "Ragazzi di vita" uscì nel 1955. Come ha raccontato, nella prefazione di un'edizione del romanzo, lo sceneggiatore Vincenzo Cerami - che fu suo allievo in un istituto di Ciampino -, in una lettera spedita a Livio Garzanti, nel novembre del 1954, Pier Paolo Pasolini spiegò con puntualità lo schema della storia che sta scrivendo: "La mia poetica narrativa consiste nell'incatenare l'attenzione sui dati immediati. E questo mi è possibile perché questi dati immediati trovano la loro collocazione in una struttura o arco narrativo ideale che coincide poi col contenuto morale del romanzo. Tale struttura si potrebbe definire con la formula generale: l'arco del dopoguerra a Roma, dal caos pieno di speranze dei primi giorni della liberazione alla reazione del '50-51". "Ragazzi di vita" diede ampia popolarità allo scrittore, ma lo portò anche dritto in tribunale (per

Dai romanzi al grande schermo

Una vita, quella di Pasolini, tra poesia, scrittura e cinema. Nel 1961 esordì dietro la macchina da presa con "Accattone", il primo di una serie di film che si svolgono nel mondo del sottoproletariato delle borgate romane. All'interno di un'ideologia di sinistra, l'autore e regista cerca di unire valori cristiani e marxisti, la nostalgia per la purezza del mondo rurale precapitalistico, la denuncia della violenza dell'industrializzazione e della società imborghesita e corrotta dal progresso. Dopo "Mamma Roma" (1962), interpretato da Anna Magnani, e "La ricotta" (1963), episodio di "RoGoPaG" (gli altri tre episodi furono diretti da Roberto Rossellini, Jean-Luc Godard e Ugo Gregoretti), considerato "blasfemo" e finito sotto processo per vilipendio alla religione di Stato, girò "Il Vangelo secondo Matteo" (1964). Nel 1966 fu la volta dell'amara parabola di "Uccellacci e uccellini", che affrontava, fra i vari temi, la crisi del marxismo, il destino del proletariato ed il ruolo degli intellettuali, con un inedito Totò, in una veste molto differente da quella della sua abituale comicità. Affascinato dal teatro e dal mito, Pasolini portò sul grande schermo "Edipo Re" (1967), "Medea" (1969), con Maria Callas, con la quale strinse un fortissimo legame, e "Appunti per un'Orestide africana" (1970). All'inizio degli anni Settanta girò adattamenti e rivisitazioni, tra eros, pessimismo e morte, di celebri classici quali "Il Decameron" (1971), "I racconti di Canterbury" (1972) e "Il fiore delle Mille e una notte" (1974). In seguito, nel 1975, abiurò questo tritico, da lui definito "Trilogia della vita", non per "negare la sincerità e la necessità" che lo avevano spinto alla "rappresentazione dei corpi", ma perché quest'ultima fini per essere strumentalizzata nell'ambito della tanto decantata "libertà sessuale" dell'epoca, in realtà, per Pasolini, infelice e fasulla, perché svuotata dalla gioia e dal vero piacere. Da tale delusione nacque il suo ultimo film, "Salò o le 120 giornate di Sodoma" (1975), sulle forme di potere che connotano e degradano i rapporti fra gli uomini e sulla barbara uccisione degli antichi valori popolari.

Gli ultimi anni

Nel frattempo, tra il 1973 e il 1975, il nostro pubblicò diversi articoli sul "Corriere della Sera", sul "Tempo illustrato", "Il Mondo", "Nuova Generazione" e "Paese Sera", raccolti negli "Scritti corsari": una serie di interventi il cui tema centrale è la società italiana, i suoi mali e le sue angosce. Pasolini, voce e penna controcorrente, si scagliò contro quel perbenismo e quel conformismo che ritiene responsabile del degrado culturale della società consumistica. "Io non ho alle mie spalle nessuna autorevolezza: se non quella che mi proviene paradossalmente dal non averla o dal non averla voluta; dall'essermi messo in condizione di non aver niente da

RSI. TUTTI I VOLTI DI PASOLINI IN UNA SETTIMANA SPECIALE

In occasione del centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, RSI propone una serie di approfondimenti radiofonici, una serata speciale tv e un dossier online per omaggiare un artista che ha saputo rinnovare le lettere, il cinema e il teatro.

RSI dedica all'uomo e all'artista una settimana speciale con una serie di approfondimenti radiofonici su Rete Due - iniziati con Alice il 26 febbraio e che continueranno con Laser, Reteduecinque e Diderot - che permetteranno al pubblico di (ri)scoprire i mille volti di Pasolini e le sfaccettature della sua infinita produzione artistica. In TV, l'artista e intellettuale che ha contribuito in modo fondamentale alla cultura del Novecento, sarà omaggiato con una serata evento dal titolo **Pasolini, voce corsara. Un ritratto dell'artista a 100 anni dalla nascita tra cinema, musica, parole e performance** in onda il 3 marzo dalle 20.40 su LA 2. Nel corso del programma Sandra Sain con i suoi ospiti, il poeta Fabio Pusterla e Ascanio Celestini, grande interprete del teatro di narrazione italiano, ripercorrono la biografia, l'impegno politico, la produzione letteraria, l'attenzione alla lingua e ai dialetti e l'opera cinematografica di Pasolini. Intervengono, inoltre, la cantautrice e interprete romana Pilar e l'attrice Silvia Gallerano.

La serata proseguirà poi con la presentazione de **La ricotta**, pellicola censurata nel 1963 - anno d'uscita di RoGoPaG, straordinaria opera cinematografica corale di cui La Ricotta fa parte - per vilipendio alla religione. Nel mediometraggio Pasolini, da laico e non credente, affronta la perdita di senso del sacro dell'essere umano contemporaneo. A impreziosire il film anche un indimenticabile cameo di Orson Welles nei panni di un regista. In chiusura verrà riproposto il documentario prodotto dalla RSI **Confessioni di un poeta**, che contiene una lunga intervista all'artista e alle persone a lui più vicine. Il tutto confluirà infine in un dossier tematico dedicato all'artista che sarà pubblicato sul Canale Cultura il giorno del centenario dalla nascita, il 5 marzo. Alcuni contenuti sono già disponibili all'indirizzo rsi.ch/pasolini.

perdere, e quindi di non esser fedele a nessun patto che non sia quello con un lettore che io del resto considero degno di ogni più scandalosa ricerca". Nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975, all'Idroscalo di Ostia, fu ferocemente assassinato. Aveva appena 53 anni. "Solo grazie alla nostra morte, la vita ci serve ad esprimerci", aveva dichiarato tempo prima. Ai suoi funerali, Alberto Moravia pronunciò un sentito elogio funebre in suo onore: "Abbiamo perso prima di tutto un poeta... e di poeti non ce ne sono tanti nel mondo. Ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo. Quando questo secolo sarà finito Pasolini sarà fra i pochissimi che conterà come poeta. Il poeta dovrebbe

esser sacro". E ancora: "L'Italia l'ha perduto, ha perduto un uomo prezioso che era nel fiore degli anni. Ora io dico: quest'immagine che mi perseguita, di Pasolini che fugge a piedi, è inseguito da qualche cosa che non ha volto e che è quello che l'ha ucciso, è un'immagine emblematica di questo Paese. Cioè un'immagine che deve spingerci a migliorare questo Paese come Pasolini stesso avrebbe voluto". Fece eco Elsa Morante, nella poesia "In nessun posto", dedicata all'amico e collega: "Tu in realtà questo bramavi: di essere uguale agli altri, e invece non lo eri. Diverso, ma perché? Perché eri un poeta. E questo loro non ti perdonano: d'essere un poeta".

ItaliCHa 2021-2022 - online

Proseguono gli appuntamenti di ItaliCHA, il primo ciclo di conferenze pubbliche delle Cattedre di italianistica svizzere in streaming. Il pubblico interessato ha così la possibilità di entrare in contatto con le ricerche in corso presso gli atenei elvetici tramite una serie di videoconferenze. In un formato agile e interattivo, le relatrici e i relatori illustreranno casi esemplari della loro attività nel campo della letteratura, della cultura e della linguistica italiana. Gli incontri, della durata di un'ora, avranno inizio alle ore 17.00 e verranno trasmessi via zoom. Per ulteriori informazioni si prega di scrivere a: segrlett@rom.uzh.ch.

Di seguito il programma.

ItaliCHa 2021-2022 Il programma

8 settembre 2021 Università di Zurigo

Tatiana Crivelli, *Di Giacomo Leopardi, del suo editore e delle più insigni donne europee.*

6 ottobre 2021 Università di San Gallo

Federico Luisetti, *Stato di natura. Ecologie-mondo tra Giacomo Leopardi e Giuseppe Penone.*

10 novembre 2021 Università di Basilea

Maria Antonietta Terzoli, *Una storia celebre e atroce: l'Ugolino di Dante.*

7 dicembre 2021 Università di Losanna

Lorenzo Tomasini, *Roma, romano, romanista (o romando). Storia e avventure di un nome.*

8 febbraio 2022 Università della Svizzera italiana

Stefano Prandi, *Letteratura e denaro tra Medioevo ed età moderna.*

9 marzo 2022 Università di Ginevra

Carlo Enrico Roggia, *Come cambia una lingua: il caso dell'italiano.*

6 aprile 2022 Università di Friburgo

Paolo Borsa, *"Exiles": l'Italia di Dante, l'Inghilterra (e la Svizzera) di Foscolo.*

4 maggio 2022 Università di Zurigo

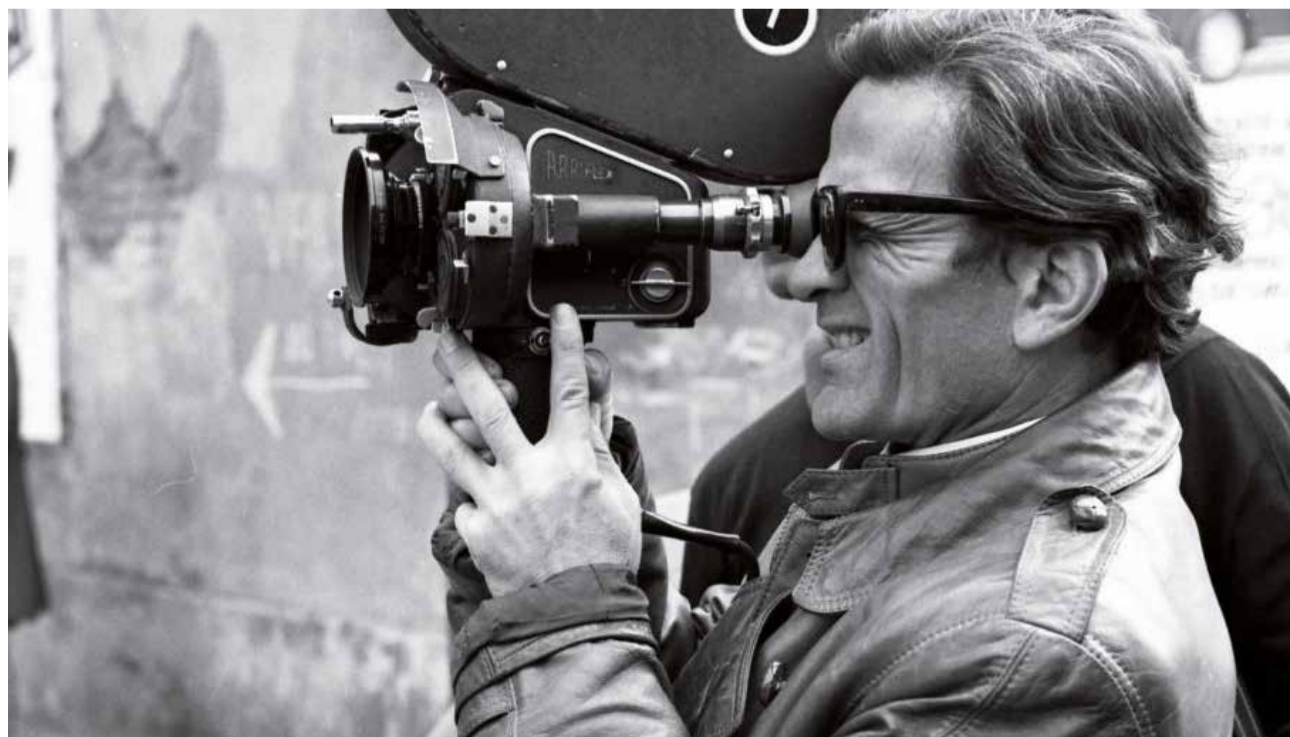
Michele Loparcaro, *Luigi Pirandello e il dialetto di Girgenti.*

8 giugno 2022 Università di Berna

Giovanna Cordibella, *Letteratura e intermedialità. Prospettive di ricerca tra Svizzera e Italia.*

5 luglio 2022 Università di Losanna

Simone Albonico, *Letteratura, biografia e storia.*



Pier Paolo Pasolini - Comune di Bologna Cineteca di Bologna

UN VILLAGGIO "DIGITAL DETOX"

Lollove, il borgo senza Internet



di Giorgio Marini

Un minuscolo borgo medievale immerso tra il verde e le rocce dell'entroterra della Sardegna. È Lollove, un antico insediamento rurale incluso da poco tra i "Borghi più belli d'Italia". Ne fanno già parte altri gioielli dell'isola come Atzara, Bosa, Carloforte, Castelsardo, La Maddalena, Posada e Sadali. La richiesta di inserimento del villaggio caratteristico nella rete che riunisce alcuni "tesori a cielo aperto" della Penisola, avanzata circa un mese fa dall'amministrazione comunale di Nuoro, è stata accolta

positivamente dall'associazione a tutela di piccoli centri unici al mondo.

Ritorno al passato

Lollove si trova ad appena un quarto d'ora in auto dal capoluogo barbaricino, da cui dista circa 15 chilometri. Settanta casette in pietra, incastonate in un ambiente e in un'atmosfera di sapore medievale, permettono di tornare, in pochi istanti, indietro nel tempo, tra le lavandaie alla fontana e il cibo cucinato sul fuoco nel camino. Sullo sfondo, una natura ancora incontaminata e selvaggia. Lo stile architettonico delle abitazioni e le an-

guste viuzze sono la testimonianza di un'epoca lontana. Al centro del paesino, fra i ruderi che i secoli hanno lasciato, si erge la chiesetta dedicata a Santa Maria Maddalena, di fattura seicentesca e in stile tardo-gotico. Lollove è il villaggio dove il Nobel per la letteratura Grazia Deledda - nata centocinquanta anni fa, nel 1871 - ambientò il romanzo "La madre", scritto nel 1920.

Meta ecosostenibile

Negli ultimi decenni Lollove si è praticamente svuotato a causa della fuga in città, verso le comodità e la

modernizzazione, dei suoi abitanti, passati dai circa 540 circa residenti attestati nel secondo dopoguerra, principalmente legati alle attività legate all'agricoltura e all'allevamento ovino, suino e bovino, ai nemmeno 15 abitanti di oggi. I domiciliati, oltretutto, sono meno della metà. Il villaggio rivive con la manifestazione annuale "Autunno in Barbagia" e per merito dell'associazione turistica "Lollovers", un gruppo creato dai residenti per combattere lo spopolamento proponendo eventi e mini tour esperienziali per fare conoscere la storia e le tradizioni del posto. Adesso, però, con l'inserimento nei "Borghi più belli di Italia", Lollove potrebbe rinascere pienamente in qualità di luogo ideale per chi ricerca un'esperienza non convenzionale, ispirata al "turismo lento" che predilige mete ricche di storia, tradizione, cultura e specialità enogastronomiche. Il borgo punta a essere rilanciato come destinazione ecosostenibile e "detox" per antonomasia: lì non c'è campo, non c'è alcun segnale per i dispositivi informatici.

Respirare la storia

"Lollove rappresenta una parte del nostro passato ed è nostro dovere salvaguardarlo e valorizzarlo, facendolo conoscere sempre di più fuori dai nostri confini", ha dichiarato il sindaco di Nuoro Andrea Soddu. E ha aggiunto: "Il prestigioso riconoscimento da parte dell'associazione ci conferma che la decisione di investire sulla cultura e sul sapere, sulla promozione della nostra storia e sull'ambiente, è quella giusta e ci spinge a continuare su questa strada". Anche l'assessora allo sviluppo rurale e all'agricoltura, Valeria Romagna, ha affermato: "È un luogo in cui si respira la storia, un antico insediamento rurale a poca distanza dal capoluogo che conserva

ancora tutte le sue caratteristiche e ci ricorda che dobbiamo prendercene cura, cosa che l'amministrazione farà". Sul piatto ci sono diverse iniziative per il rilancio e il ripopolamento di Lollove, nell'ottica di intensificare l'impegno costante cominciato già qualche anno fa. L'obiettivo, attualmente, è quello di dotare il borgo di servizi e infrastrutture che attraggano, oltre che nuovi turisti, anche nuovi residenti, senza, naturalmente, snaturare l'antico insediamento rurale.

La felicità nelle case dei nonni

Qualcuno ha già tracciato la strada. Poco più che trentenne, una laurea in Economia, alle spalle esperienze a Londra e negli Stati Uniti, Simone Ciferri, durante il primo lockdown, ha deciso di andare a vivere a Lollove, in quella che fu la casa dei nonni nel borgo sardo. Un anno fa è nata l'associazione "Uniamoci Lollove", di cui Ciferri è presidente. Ha spiegato il giovane, all'agenzia italiana Agi: "Collaboriamo per trasformare caratteristiche come lo spopolamento e l'assenza di segnale in elementi attrattivi per turisti alla ricerca di autenticità". E ancora: "Offriamo, a chi viene a trovarci, laboratori del pane e della pasta, passeggiate in mezzo alla natura, la coltivazione dell'orto, tutto rigorosamente senza l'accesso alla rete, che qui non arriva". Simone ha sottolineato l'importanza della parola "inclusività" e il significato a essa attribuito in questo ambito: i turisti devono potersi sentire a casa. È il senso di familiarità e appartenenza, oltre alla forza delle radici, che ha spinto a far ritorno nel suo paesino Salvatore Gusai, nato in una delle casette del villaggio, nel 1939, e poi andato via a vent'anni. È tornato un paio di anni fa e adesso vive in una delle abitazioni caratteristiche in pietra, con un grande giardino e gli animali da accudire. Certo, per fare la spesa o altre esigenze bisogna spostarsi e andare fino a Nuoro, attraversando una strada dissestata. Ma si fa anche questo in nome di un sentimento profondo. "Di Lollove sono innamorato: anche se ho visto tanti bei posti, qui è dove sto meglio", ha detto l'uomo ai microfoni dell'agenzia.

PIER GIORGIO FRASSATI

"L'uomo delle otto beatitudini"

di Fabio Buffa

Tra le cappelle laterali del Duomo di Torino c'è quella sulla sinistra, che stimola l'attenzione del visitatore: all'interno ospita un quadro raffigurante un bel ragazzo seduto su una poltrona. Un uomo dall'espressione decisa. Tra gli affreschi dei santi e delle madonne e lo spazio sacro in cui viene custodita la Sacra Sindone, l'immagine di questo giovane sorprende un po', per la sua contemporaneità.

Si tratta di Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 a soli 24 anni. Egli rappresentò (e rappresenta tutt'ora) un esempio di impegno cristiano genuino e vivace verso i bisognosi e gli sfruttati. Frassati ebbe il culto dell'amicizia, che considerava, attraverso la preghiera, il legame rivoluzionario per cambiare il mondo promuovendo la pace.

Pier Giorgio Frassati venne proclamato beato nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II: il Pontefice, che ben conosceva la sua storia, avendo studiato la vita di questo ragazzo quando era ancora semplice sacerdote a Cracovia, lo ha definito "l'uomo delle otto beatitudini", in quanto Frassati incarnava, nel suo stile di vita umile, fedele al cattolicesimo, gioioso e al servizio degli ultimi, il modo di vivere esemplare rispetto alla predicazione di Gesù.

Non solo: insieme con San Giovanni Bosco, Giuseppe Allamano, Giulia

Falletti di Barolo e alcuni altri, Pier Giorgio viene considerato uno dei Santi Sociali di Torino. Nacque il 6 aprile 1901, da papà Alfredo, fondatore del giornale "La Stampa" e da mamma Adelaide Ametis, pittrice di buon livello. I genitori non andavano d'accordo, così Pier Giorgio e la sorella Luciana (che poi diventerà la madre del famoso giornalista Jas Gawronski) crebbero in un contesto ricco di tensioni e al tempo stesso rigido. Contesto che, paradossalmente, stimolò l'amore verso il prossimo da parte del giovane Frassati. A 19 anni entrò all'Università, scegliendo la facoltà di Ingegneria Mineraria, con l'ambizione di aiutare i minatori, costretti a lavorare in condizioni pericolose e massacranti.

Proprio al Politecnico di Torino, Pier Giorgio Frassati entrò nelle associazioni cattoliche giovanili: aderì all'associazione cattolica Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), diventando poi attivista della Società San Vincenzo De Paoli. Un impegno che questo ragazzo perseguiva attraverso l'amicizia, che per Pier Giorgio doveva essere il collante per fronteggiare le ingiustizie e i dolori dell'uomo.

Nel 1920 Frassati si iscrisse al Partito Popolare Italiano, alla ricerca dell'impegno istituzionale al fine di contribuire all'emancipazione sociale delle classi più povere.

Viveva il proprio concetto di giovane cattolico con dinamismo, propensione che lo portò ad entrare nel Cai (il Centro Alpino Italiano) e ad essere attivista dell'Associazione Giovane Montagna.

Fondò la Compagnia dei Tipi Loschi, un gruppo con una propensione moderna e scanzonata di mettere in pratica la solidarietà, utilizzando goliardia e preghiera, che a quei tempi sembravano concetti tra di loro incompatibili, ma che Frassati riuscì a coniugare con un'intelligenza e una sensibilità uniche.

La vera rivoluzione di Frassati fu lo stimolare chiunque incontrasse a vivere il cattolicesimo con leggerezza e apertura verso il prossimo, senza timori o preconcetti.

Il 27 giugno del 1925, a pochi mesi dalla laurea, Pier Giorgio venne colpito da una grave forma di polmonite, che lo porterà alla morte il 4 luglio.

Tra il 1935 e il 1981 si svolsero i processi canonici sulla fama di santità e sulle virtù esercitate da Frassati. Poi, nel 1987, venne promulgato il decreto sulle virtù e, nel 1990, venne proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II.



INCONTRI CULTURALI

Tre mostre al Kunst Museum Winterthur parlano dell'Italia

di Redazione

Dal 12 marzo Winterthur ospita tre esposizioni interessanti. Fino all'11 settembre "Italia - Zwischen Sehnsucht und Massentourismus" racconta l'esperienza nella Penisola di artisti come Claude Lorrain, Jan Both, Joseph Anton Koch, Carl Blechen, Arnold Böcklin, Anselm Feuerbach e Barthélemy Menn. Come spiega il curatore Andrea Lutz "fin dal Rinascimento l'Italia, come culla delle arti, ha esercitato fascino sugli artisti europei. Michelangelo, Raffaello e Leonardo erano punti di riferimento indiscussi", sottolineando come il "desiderio del sud" esprime quello della libertà e dell'armonia nell'arte e nella vita. Nel 20° secolo arriva il turismo di massa e nel 1960 l'Arte povera fa vedere la Penisola non più come "terra dei sogni", ma in una prospettiva nuova. La mostra illustra e mette a confronto questi cambiamenti.

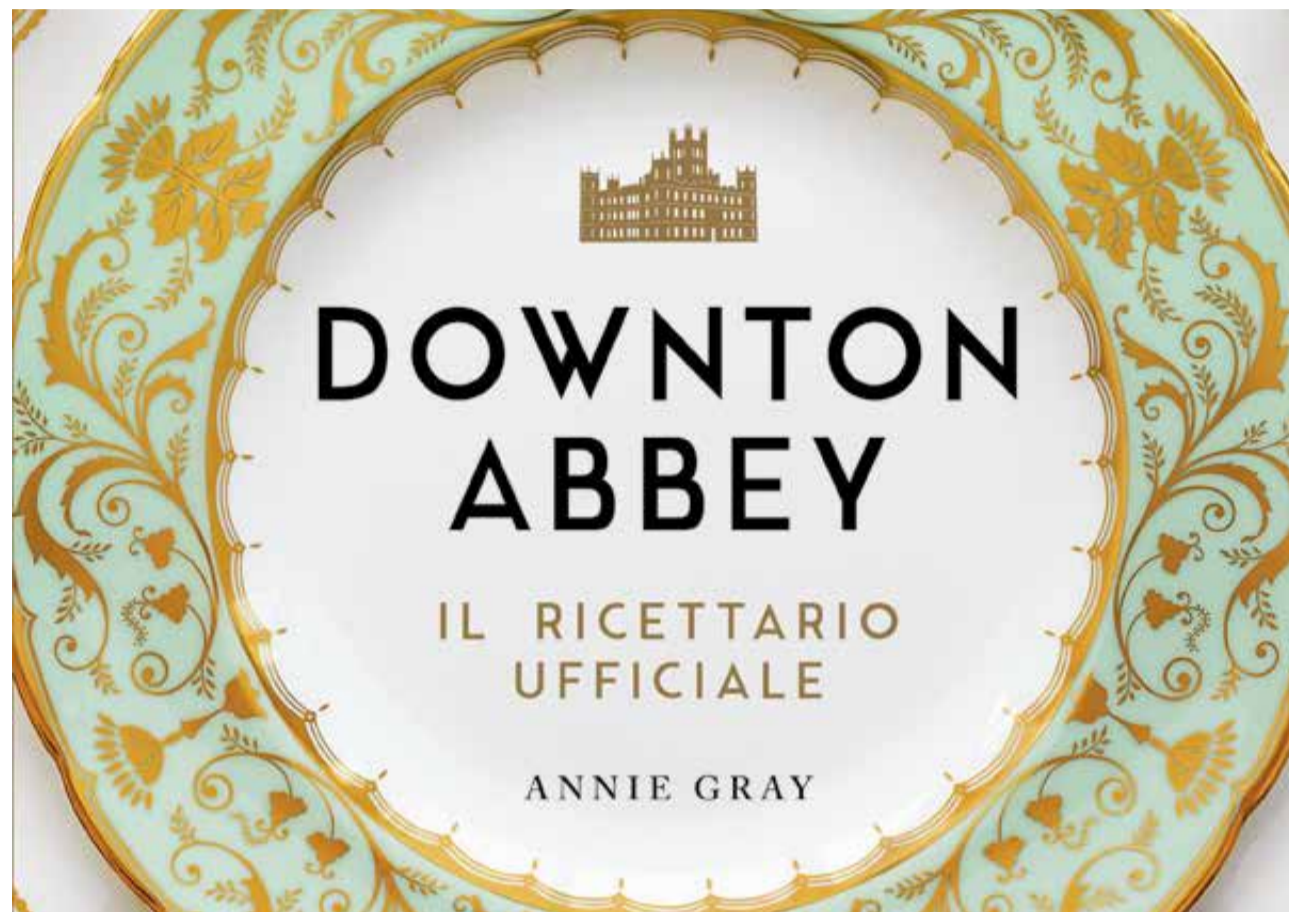
Parte il 12 marzo anche "Nord-Sud - Prospettive sulla Collezione" (12.3.-11.9.22), curata sempre da Lutz: sarà possibile ammirare un estratto della vasta collezione di Arte Povera conservata al Kunst Museum Winterthur. Dopo che la Seconda guerra mondiale ha sconvolto il mondo e l'arte, comincia la ricostruzione. In Italia, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario e Marisa Merz e Giuseppe Penone con la loro arte materiale "povera", riflettono su crisi politiche e riorientamento sociale. Fanno lo stesso gli artisti del nord, in particolare della Germania, come Gerhard Richter, Isa Genzken, Pia Fries e Thomas Schütte. L'esposizione li mette a confronto.

Segnaliamo poi la mostra "Di passaggio - Italienische Miniaturbildnisse des Klassizismus" (12.3.22-12.2.23) curata da Sonja Remensberger, che presenta una selezione di miniature di artisti italiani del classicismo. I loro ritratti in miniatura erano come le nostre moderne fotografie: "sostituiscono" una persona cara durante la sua assenza, permettendoci di portarla ovunque con noi. Come spiega la curatrice, presentano uno stile più sontuoso i ritrattisti italiani di fama mondiale - Rosalba Carriera, Ignazio Pio Vittoriano Campana, Domenico Bossi e Ferdinando Quaglia - che hanno fatto carriera fuori dalla loro terra d'origine. Sono più sobri, ma a tratti artificiali, i miniaturisti che rimasero in patria come Francesco Emanuele Scotti, Francesco Paolo Sacco, Bianca Festa.

Kunst Museum Winterthur, Reinhart am Stadtgarten, Stadthausstrasse 6, CH-8400 Winterthur

LE RICETTE UFFICIALI DI SERIE, CARTONI E FUMETTI. DA DOWNTON ABBEY A FRIENDS, DA ASTERIX A STAR WARS

Gli appassionati hanno pane per i loro denti



di Gilda Ciaruffoli

Se siete appassionati di serie tv e cinema è probabile che aspettiate con ansia l'uscita di "Downton Abbey II, Una nuova era", secondo film dedicato alla famiglia Crawley, che sta per tornare, non solo sul grande schermo. Nell'attesa perché non mettervi ai fornelli a preparare una Meringata di lamponi o delle Madeleine, entrambi perfetti per un tè delle 5 e al contempo dolci tanto amati proprio da Lady Violet & Co? Per prepararli a regola d'arte procuratevi "Il ricettario ufficiale di Downton Abbey" pubblicato da Panini Comics. Il volume contiene oltre 100 piatti che illustrano la cucina della famiglia Crawley e porta un'autentica fetta di Downton Abbey nelle cucine moderne e ai fan della serie. A curare questo prestigioso volume, la storica del cibo Annie Gray, che offre

uno spaccato affascinante sui piatti che erano popolari tra il 1912 e il 1926, periodo in cui è ambientato Downton Abbey, momento storico di tremendi cambiamenti e conflitti, oltre che di sviluppo culinario.

Il libro suddivide le ricette tra la cucina francese più sofisticata per "il piano di sopra" e i piatti della tradizione popolari per "il piatto di sotto", più semplici ma non privi di sapore e creatività. Il volume dedicato alla saga della nobile famiglia inglese però non è certo l'unico edito da Panini Comics che getta un ponte tra la tv e i fornelli.

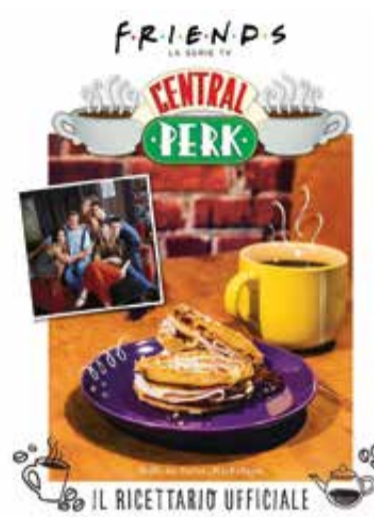
Di recentissima uscita, per esempio, c'è anche "Friends: Il ricettario ufficiale del Central Perk", nuovo ricettario dedicato alla sit-com che ha infranto ogni record, disponibile in libreria, fumetteria e su Panini.it dal 17 febbraio. Sin dal primo episodio andato in onda nel

1994, il mito attorno a Friends non si è mai esaurito, continuando negli anni a crescere nel cuore dei fan, come l'acclamata speciale reunion del 2021 ha dimostrato. Questo volume da collezione raccoglie oltre 50 deliziose ricette corredate da bellissime immagini ispirate ai piatti che hanno scandito le giornate di Rachel, Ross, Monica, Chandler, Phoebe e Joey seduti sul divano e sulle poltrone del locale più celebre della tv, il Central Perk. L'iconico locale sede di tante puntate sarà dunque il vero fulcro di ogni proposta culinaria, dalle colazioni alle bevande, passando per i pranzi del Perk e i dolci. Come i biscotti "coniglietto glassato" di Rachel o le crostatine di frutta ed egnog di Phoebe, senza dimenticare i pretzel "di cheese" di Ross e l'energetico immunitario "non sto male!" di Monica. Ad arricchire il tutto, foto e citazioni della serie per re-



regionali e internazionali, rivisitate in salsa gallica. Questo libro è dunque rivolto tanto agli appassionati della prima ora quanto ai neofiti, che non tarderanno a riconoscere in Asterix una serie a fumetti avvincente e spassosa.

E spingendoci ancora oltre nei mondi immaginari, anche i fan della saga sci-fi più amata al mondo, avranno la possibilità di sbizzarrirsi con ricetta a tema. Dunque, che in cucina siate un Padawan o un Maestro Jedi, non importa: in "Star Wars: Delizie da una Galassia lontana lontana..." troverete certamente una ricetta che vi ispiri e vi invogli a portare le Guerre Stellari sulla vostra tavola. Nel volume troverete stuzzichini dolci e salati provenienti direttamente da Tatooine, Hoth e oltre. Ogni ricetta permette di realizzare piatti deliziosi - da quelli più semplici da preparare "alla velocità della luce", a quelli più sani del "Lato Chiaro" - da gustare in famiglia o con gli amici, tutte ispirati ai mondi di Star Wars. Gli Artigiani di Rancor, i Cupcake BB-8, i Sandwich gelato Caccia TIE e i Biscotti sandwich al burro blu di Bantha sono solo alcune delle tante, straordinarie proposte contenute in questo volume da collezione, che lasceranno a bocca aperta tutti i commensali.



plicare i piatti visti in televisione e ricordare le scene più divertenti entrate nella memoria di ogni amante della serie. Gli appassionati di fumetti e cartoni animati troveranno poi pane per i loro denti tra le pagine del volume "I banchetti di Asterix", volume con 40 ricette illustrate ispirate alla tradizione gallica e ai viaggi intrapresi da Asterix e Obelix. In appendice, inoltre, il curioso e dettagliato erbario illustrato di Panoramix. Dalla Grecia alla Bretagna, dal Belgio alla Svizzera, grazie alle loro avventure Asterix e Obelix - i più celebri eroi gallici - hanno visitato tanti paesi... e assaggiato altrettante pietanze. Che ritroviamo ovviamente nel volume, come per esempio il formaggio esplosivo di Cappelattix, lo spezzatino agli allori di Cesare, l'agnello alla maniera del cinghiale che ride, il salmone dei Pitti, la brioche al tè dei Britanni e la shakshuka dell'Odissea, alcuni dei piatti che è possibile preparare sfogliando il ricettario, scritto da Thibaud Villanova con le fotografie di Nicolas Lobbstaël. Grazie a questo volume da collezione si potrà viaggiare tra i banchetti della Britannia, dell'Iberia, della Grecia, della Svizzera e delle altre nazioni visitate dai personaggi creati dalla coppia Uderzo-Goscini. Da "Asterix il Gallico" a "Asterix e la Corsa d'Italia", passando per il gastronomico "Giro di Gallia", nelle pagine de "I banchetti di Asterix" si potranno scoprire ghiotte specialità



ORTAGGI

La zuccina

di Redazione

Uno degli ortaggi più popolari e amati è la zuccina. Originaria dell'America centrale, fa parte della stessa famiglia di zucche, cetrioli e meloni, le cosiddette "Cucurbitacee". È caratterizzata da una forma allungata e una buccia che può essere di colore verde scuro, striato o punteggiato, oppure verde chiaro o, ancora, giallo. La polpa è bianca. La coltivazione, nelle serre o nei campi, si protrae da marzo a ottobre. La maturazione si ha all'inizio dell'estate. Il nome scientifico è cucurbita pepo e deriva dal greco: "pépon" vuol dire, per l'appunto, "maturato al sole". Sul mercato il prodotto fresco è ormai disponibile tutto l'anno. La zuccina è stata importata dalle Americhe nel 1.500 dagli spagnoli. Poi, in Italia, tramite alcuni "incroci", sono nate le tipologie attuali, che si sono diffuse progressivamente in tutto il mondo. Le più comuni nei mercati europei sono le zucchine lunghe, solitamente verdi

scure e cilindriche. Vi sono poi quelle tonde, particolarmente apprezzate per i ripieni; le patisson, saporite e di colore bianco, giallo o arancione; e le "eccentriche", quelle, cioè, con una forma non riconducibile alle precedenti, come le Crookneck, dal frutto a collo d'oca e buccia gialla. Il Belpaese è uno dei maggiori produttori al mondo di quest'ortaggio. Nella Penisola, in particolare, esistono varietà come la "Striata d'Italia", la "Verde di Milano", la "Faentina", la "Rigata pugliese", la "Veneziana" e la "Bianca Sarda". Composta al 90% d'acqua, la zuccina ha un sapore delicato e un notevole potere saziante. Contiene, inoltre, ben poche calorie: 18 per 100 grammi. È dunque ideale per diete depurative, disintossicanti e dimagranti. La zuccina, poi, è fonte di vitamina B9 - funzionale al rinnovo delle cellule, utile per le donne in gravidanza per lo sviluppo del feto e per i bambini in crescita, nonché per chi sta affrontando una convalescenza - e vitamina C, importante per il sistema immunitario e per la formazione di collagene. Presenta anche buone quantità di potassio e sodio: l'equilibrio tra questi minerali dona all'ortaggio proprietà naturalmente diuretiche. In cucina le zucchine si prestano a molte preparazioni: sono un ottimo antipasto se vengono rigolate e se sono state messe sott'olio o, ancora, marinate, possono essere adoperate come gustoso e legge-

ro condimento per la pasta, in bianco o al sugo, e come contorno light per accompagnare sia carne sia pesce. Sono l'ingrediente principe di secondi piatti goduriosi come le zucchine ripiene o la parmigiana di zucchine. Dalla pianta si può raccogliere anche il fiore di zucca o fiore di zuccino (chiamato anche "fiorillo"), dal colore giallo-arancione: di solito viene pastellato e fritto: decisamente sfizioso, pure con ripieno di mozzarella e acciuga. Quando acquistate le zucchine, scegliete quelle giovani e piccole: hanno polpa più soda, pochi semi, buccia sottile e un gusto dolce e delicato. Se sono prese quando sono troppo mature, invece, tendono a essere fibrose e amarognole.



La ricetta

PARMIGIANA DI ZUCCHINE DELICATA
DA WWW.PUGLIA.COM/PARMIGIANA-ZUCCHINE/

Ingredienti per 4 persone:

- 600 g di zucchine sode
- 6 pomodori
- 4 ciliegine di mozzarella
- 1 spicchio d'aglio
- prezzemolo
- 6 foglie di basilico
- origano q. b.
- 2 cucchiaini di olio
- sale q.b.
- pepe q.b.

Procedimento:

Spuntate le zucchine, lavatele, tagliatele a fette e fatele saltare in una padella antiaderente con l'olio e lo spicchio d'aglio tritato finemente. Conditele con una presa di sale e con un po' di pepe macinato al momento, rimescolatele e infine disponetele in una pirofila di servizio alternandole a fette di pomodoro. Passate in forno già caldo a 180° C per 20 minuti. Estraele il recipiente dal forno, cospargete la preparazione con una generosa presa di origano e con il prezzemolo tritato insieme al basilico, collocatevi sopra le ciliegine di mozzarella ben scolate e tagliate a metà, infine cospargete con poco sale e pepe. Introducete nuovamente la parmigiana di zucchine in forno caldo per altri 10 minuti, servite direttamente in tavola.

LA GARA CANORA SI TERRÀ A TORINO DAL 10 AL 14 MAGGIO

L'Eurovision 2022 parla italiano

di Gaia Ferrari

Sulla cupola della Mole Antonelliana di Torino è già cominciato da un po' il conto alla rovescia. Meno di cento giorni ci separano dall'Eurovision Song Contest 2022, nel capoluogo piemontese dal 10 al 14 maggio. La manifestazione torna in Italia grazie alla vittoria, nel 2021, dei Maneskin, da lì lanciati definitivamente nelle classifiche di tutto il mondo. Quest'anno, per il Belpaese, se la vedranno gli ultimi vincitori di Sanremo, Mahmood e Blanco. Ma ci sarà anche Achille Lauro, che ha vinto di recente il concorso "Una voce per San Marino". L'artista romano, infatti, ha presentato l'inedita "Stripper", un punk rock che ha convinto la giuria presieduta da Mogol e battuto "More Than You" del dj turco Burak Yeter con Alessandro Coli e "Pressure" dell'inglese Aaron Sibley. Per Lauro, però, non sarà una sorta di rivincita di un Sanremo che lo ha visto a metà classifica: "Non sento la competizione, anche al Festival per me erano tutti amici. Sono contento di condividere quel palco con Mahmood e Blanco e l'Italia e altri. Sarà un'esperienza che mi accrescerà", ha dichiarato il cantautore. Sempre dal palco dell'Ariston, poche settimane fa, il conduttore Amadeus ha annunciato ufficialmente i presentatori delle tre prime serate su Rai 1, legate alla gara canora su scala europea: Laura Pausini, Mika e Alessandro Cattelan. La prima, partita da Solarolo, in Romagna, si è affermata da anni come una star internazionale, fiore all'occhiello della discografia tricolore molto conosciuta e amata anche in Spagna e nei Paesi dell'America Latina. Mika è una popstar di origine libanese che, nel corso degli ultimi anni, ha costruito un percorso capace di abbracciare l'arte e la musica insieme. Entrambi hanno carriere ultradecennali alle spalle con partecipazioni degne di nota a diversi show in prima serata della tv italiana. Alessandro Cattelan, infine, si è di-



Eurovision - Ph. Giulio Rustichelli

stinto per bravura e competenza alla guida di diversi format musicali e di intrattenimento e in questo ambito ha accresciuto la sua popolarità, presentando X Factor per 10 anni. Nella sua trasmissione targata Sky "EPCC" ("E poi c'è Cattelan") ha ospitato personalità del calibro di Spike Lee e di Jimmy Fallon. Mesi fa, poi, Cattelan è approdato su Rai 1, rete ammiraglia del servizio pubblico italiano. Intanto si è già tenuto un primo ritrovo, a Torino, per aspiranti volontari dell'Eurovision Song Contest. I primi trecento, su un totale di 12mila, si sono riuniti al Pala "Gianni Asti" per la prima sessione informativa dedicata a chi ha deciso di vivere da protagonista l'evento canoro internazionale in pro-

gramma a maggio sotto la Mole. Saranno un migliaio quelli che verranno impiegati in attività di supporto. Ha affermato l'assessora ai Giovani, Carlotta Salerno: "Gli eventi e i momenti più belli e importanti della nostra città da sempre sono legati alla parola volontariato e al ruolo di chi quotidianamente decide di impegnarsi. La risposta meravigliosa che c'è stata è la sintesi di una storia che affonda le radici lontano nel tempo e spero che questa iniziativa sia il motore di un impegno che continuerà". Ha aggiunto Guido Rossi, responsabile del Centro Produzione Rai di Torino: "Il volontariato è una bellissima esperienza di vita ed è nello spirito di Eurovision, un evento che vuole coinvolgere tutti. Eu-

rovision non è solo la finale, è molto di più, riempirà Torino di tantissimi eventi ed attività in due settimane e sono convinto che l'elemento che ha portato Torino a vincere e anche legato alla capacità della città di mettersi a disposizione". Rossi ha poi ricordato le "nove giornate aperte al pubblico per le prove, l'inaugurazione l'8 maggio a Venaria con il 'tappeto turchese' su cui sfileranno i 41 artisti in gara, e l'Eurovillage che sarà realizzato in una zona centrale della città per eventi e che proietterà anche la gara. Ha concluso il dirigente: "Saranno due settimane che faranno sentire la sua importanza in città e auspichiamo che a maggio potrà esserci la piena capienza nei palazzetti".

APPUNTAMENTI A LUGANO

Jack Savoretti in concerto al LAC

Il cantautore italo-inglese Jack Savoretti farà tappa al LAC il prossimo 16 dicembre con il suo tour europeo, già sold out in numerose piazze, per presentare il nuovo album *Europiana*, che ha conquistato il primo posto nella classifica UK dei dischi più venduti.

Dopo *Singing to strangers*, che aveva già segnato una linea di demarcazione nel suo percorso artistico, Jack Savoretti torna con un progetto in cui la voglia di sperimentare e divertirsi con la sua band di sempre si sentono in ciascuna traccia. Una consapevolezza già acquisita con lo scorso album e che viene qui riconfermata, una maturità che lascia spazio alla curiosità: con *Europiana* l'artista ripercorre le radici della musica che ha lasciato il segno nei decenni passati, reinterpretandole in chiave moderna e personale.

Europiana è un album che vuole far ballare, sorridere e ricordare, grazie ad un sound vintage, ma allo stesso tempo moderno. Il titolo rimanda all'eleganza e allo stile romantico europeo, in particolare quello dell'Italia e della Francia degli anni '60 e '70: le spiagge dorate, il cielo limpido, la musica del piano bar e un bicchiere di vino al tramonto sono le suggestioni che il nuovo album di Jack Savoretti, unico nel suo genere, porta con sé.

La prevendita del concerto si è aperta venerdì 18 febbraio. L'evento è realizzato in collaborazione con My Nina Spettacoli.

Informazioni e prevendita
Biglietteria LAC
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6901 Lugano
+41 (0)58 866 4222
www.luganolac.ch

A DIECI ANNI DALLA MORTE DELL'ARTISTA BOLOGNESE

Il ricordo di Lucio Dalla



Lucio Dalla - Foto archivio

di Cristian Repetti

Lucio Dalla morì a 68 anni il 1° marzo 2012 a Montreux, in Svizzera. A dieci anni dalla sua scomparsa, il "New York Times" ha dedicato un omaggio all'artista nato e vissuto a Bologna, e noto in tutto il mondo, in occasione dell'uscita sulla piattaforma Mubi di "Per Lucio", il documentario di Pietro Marcello. In

un'ampia recensione intitolata "La voce d'Italia per quattro decenni", il critico del quotidiano americano A. O. Scott ha parlato di Dalla come di "un cantante popolare e appassionato le cui canzoni hanno catturato il tumulto politico del suo Paese". Le sue canzoni sono state esaltate in quanto "rapsodiche e discorsive, polemiche e osservanti, spesso nell'arco di una sola strofa". La sua voce,

ha ricordato ancora Scott, "poteva passare dall'intimità colloquiale alla passione a tutto volume altrettanto rapidamente". Il documentario di Marcello, secondo il giornalista statunitense, offre un ritratto del musicista bolognese "informativo e al tempo stesso enigmatico". Si tratta, più che altro, di un film-saggio che mette l'accento sulla personalità di Dalla e si sofferma più sul lavoro che sulla sua vita: "Un tributo, dunque, e un invito a ulteriori ricerche". Per quanto riguarda la Penisola, Bologna, città natale di Dalla, è in prima linea per celebrarlo, nell'ambito di un progetto che si estenderà al 2023, quando il cantautore avrebbe compiuto 80 anni, e che coinvolgerà tutto lo Stivale. La Fondazione Lucio Dalla, insieme al Comune di Bologna e alla società C.O.R. Creare Organizzare Realizzare, ha già messo a punto diverse iniziative. Tra di esse spicca una grande mostra-evento dedicata a Dalla che inaugurerà nel capoluogo emiliano il 4 marzo, giorno della nascita e titolo di una popolare canzone dell'indimenticato Lucio. L'esposizione nazionale "Lucio Dalla. Anche se il tempo passa", ospitata negli spazi del Museo Civico Archeologico fino a luglio, è curata da Alessandro Nicotri di C.O.R. L'allestimento, che poi passerà a Roma, a Napoli e a Milano, esplora la dimensione umana e artistica del personaggio colto in tutte le sue espressioni ed emozioni anche più intime, personali e meno note al pubblico. Ha commentato il sindaco del capoluogo felsineo, Matteo Lepore: "Lucio Dalla è stato un grande artista e un grande poeta che, attraverso il suo legame

d'amore con Bologna, ha contribuito a fare conoscere la nostra città in Italia e nel mondo. Ricordare Lucio Dalla significa, dunque, dare voce alla grandezza della sua arte e di ciò che attraverso le sue canzoni e la sua opera è diventato parte della nostra città". Anche Sorrento, in Campania, è in pieno fermento. Il cantautore era molto legato alla città, di cui era cittadino onorario. Proprio lì - "dove il mare luccica e tira forte il vento", come recita la canzone "Caruso" - si trovava Dalla quando compose il famoso brano. Obiettivo della manife-

stazione "I colori di Lucio", al via il 4 marzo, è esaltare tutti gli aspetti dell'animo variopinto, appassionato, multiforme di un artista geniale, eclettico e visionario che proprio nella città del poeta e drammaturgo Torquato Tasso ha composto un capolavoro e instaurato legami sinceri e duraturi. Lo street artist Jorit ha realizzato per Dalla, per sancire definitivamente il connubio tra la sua arte e Sorrento, un maxi murales di 70 metri quadrati sulla facciata di un palazzo di via Marziale che guarda verso la stazione di piazza De Curtis.



Courtesy of Fondazione Lucio Dalla

mercoledì 2	giovedì 3	venerdì 4	sabato 5	domenica 6	lunedì 7	martedì 8
<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechete</p> <p>BENTORNATO PAPA 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechete</p> <p>DOC 2 - NELLE TUE MANI 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechete</p> <p>IL CANTANTE MASCHERATO 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA UnoMattina in famiglia 10.30 RUBRICA Buonigiorno beneessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>AFFARI TUOI - FORMATO FAMIGLIA 00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Sottovoce 01.45 RUBRICA Millelibri</p>	<p>06.55 RELIGIONE A Sua Immagine 10.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>NOI 23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo</p>	<p>06.45 RUBRICA UnoMattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>VOSTRO ONORE 23.50 NEWS RaiNews24 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90</p>	<p>06.45 RUBRICA UnoMattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>UNA GIUSTA CAUSA 23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24</p>

Rai 1 Rai Uno

<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>UN DRA SOLA IN VORRERI - BOOSTER EDITION 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>NON CI RESTA CHE IL CRIMINE 23.25 Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Est Parade</p>	<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p>	<p>06.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantesimo 09.25 RUBRICA Sulla via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>THE ROOKIE 21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30 Tg2</p> <p>DELITTI IN PARADISO 01.30 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>STASERA TUTTO È POSSIBILE 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>
---	---	---	--	---	---	---

Rai 2 Rai Due

<p>09.00 RUBRICA Agora 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elisir 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meleò 3</p> <p>CHI L'HA VISTO? 09.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15 Rai News24</p>	<p>12.25 NEWS Tg1 Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>PER LUCIO 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>LA PROMESSA DELL'ALBA 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.30 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 NEWS Tg1 Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>INSIDER 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>CHE TEMPO CHE FA 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.30 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>08.00 RUBRICA Agora 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob</p> <p>PRESA DIRETTA 00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meleò 3 01.55 NEWS Rai News 24</p>	<p>06.00 RUBRICA Agora 11.10 RUBRICA Elisir 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Gao 20.45 SOAP Un posto al sale</p> <p>CARTABIANCA 23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton</p>
--	--	---	--	--	---	---

Rai 3 Rai Tre

<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Pio 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire</p> <p>THE ROOKIE 22.55 Info notte 23.05 Meleò Notte 23.15 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale</p> <p>FALÒ 22.15 Info Notte 22.25 Meleò notte 22.30 FICTION Deception</p>	<p>09.15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estate molto speciale 20.35 Meleò</p> <p>PATTI CHIARI 23.20 Info Notte 23.30 Meleò 23.40 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meleò</p> <p>QUALCOSA DI SPECIALE 22.35 InfoNotte 22.45 Meleò 22.50 Il parto a casa tua</p>	<p>10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale</p> <p>STORIE 22.35 Info Notte 22.40 Meleò Notte 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Pio 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 16.35 TELEFILM Las Vegas</p> <p>È GIÀ DOMANI 22.40 Meleò 22.45 Lotto 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Pio 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meleò</p> <p>OMICIDIO A EASTTOWN 22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meleò notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia</p>
--	--	---	---	--	---	--

Rai 51 Tv Svizzera

<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>CONTROCORRENTE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>DRITTO E ROVESCIO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>QUARTO GRADO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>ZONA BIANCA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>QUARTA REPUBBLICA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>FUORI DAL CORO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>
--	---	--	--	--	--

Rete 4

<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>COPPA ITALIA - JUVENTUS-FIORENTINA 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meleò.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>GRANDE FRATELLO VIP 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meleò.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>FOSCA INNOCENTI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meleò.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>C'È POSTA PER TE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meleò.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>THE DAY AFTER TOMORROW 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meleò.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>GRANDE FRATELLO VIP 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meleò.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>CHAMPIONS - LIVERPOOL-INTER 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meleò.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>
--	---	--	--	---	---	---

Canale 5

<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>LE IENE SHOW 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE 2 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 18.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto</p> <p>THE TRANSPORTER LEGACY 23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Mercoledì dolce Mercoledì 13.05 Sport Mediaset 15.40 REALITY Gli in 60 secondi 18.30 Studio Aperto</p> <p>INSIDE OUT 23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>LO SHOW DEI RECORD 23.00 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>FREEDOM - OLTRE IL CONFINE 00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>WONDER WOMAN 00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata</p>
--	---	---	---	--	--	--

Italia 1

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

IL NUMERO MASSIMO DI AUTOMOBILI

1,3 MILIARDI. È QUESTA LA STIMA DEL NUMERO DI AUTOMOBILI CHE CIRCOLANO PER LE STRADE DEL MONDO, E DIVERSI STUDI RITENGONO CHE QUESTO LIVELLO DI AUTO ABBA RAGGIUNTO IL PICCO MASSIMO. LA DIMINUIZIONE DELLE VENDITE SARÀ GUIDATA DA VARI FENOMENI, TRA CUI IL CAR-SHARING (NOLEGGIO A BREVE TERMINE), IL CAR-POOLING (LA CONDIVISIONE DI UN'AUTO TRA PIÙ) E CAR-IGNORING (CHI NON USA PIÙ L'AUTO). OVVIAMENTE ANCHE LA PANDEMIA HA AVUTO UN FORTE IMPATTO, CON IL NUMERO DI PERSONE CHE LAVORANO DA CASA IN COSTANTE AUMENTO E CON UNA MAGGIORE ATTENZIONE AI TEMI AMBIENTALI, DI SALUTE E DI SOSTENIBILITÀ.



IL MISTERO DEI SOGNI

IL PRIMO TESTO CHE CERCA DI ANALIZZARE I SOGNI RISALE AL 3.100 A.C. IN CINA, E SIN DA ALLORA IL MONDO DEI SOGNI HA SEMPRE AFFASCINATO L'UMANITÀ: FREUD, LO PSICOANALISTA E FILOSOFO PIÙ CONOSCIUTO AL MONDO IN QUESTO CAMPO, SI È IMPEGNATO PER RIVELARE I SIGNIFICATI PIÙ NASCOSTI DEI SOGNI. SI SA BEN POCO DI CERTO A PROPOSITO, TRANNE CHE SOGNARE È UN QUALCOSA DI FONDAMENTALE PER L'UOMO, E CHE TALE FENOMENO È STRETTAMENTE COLLEGATO AL BISOGNO DI DORMIRE. IL CERVELLO, ANCHE DURANTE IL SONNO, CONTINUA AD ELABORARE GLI IMPULSI E LE ESPERIENZE, CHE SI "TRASFORMANO" IN SOGNI. ORA IL COVID CI PUÒ VENIRE IN AIUTO: SI STANNO STUDIANDO I SOGNI DI MILIONI DI PERSONE, TUTTE INFLUENZATE DALL'ESPERIENZA PANDEMICA, PER CERCARE DI CAPIRE I TRATTI RICORRENTI - E I SIGNIFICATI - DEI SOGNI DI CIASCUNO.

SERVIRE UN UNICO DIO

È IMPOSSIBILE ESSERE VERAMENTE FEDELI A DIO SE SI È DEVOTI ANCHE AD ALTRO: RICCHEZZA, SUCCESSO O ALTRI ASPETTI MATERIALI DELLA VITA NON SONO COMPARABILI ALLA FEDE. È IMPORTANTE CURARSI DELLA PROPRIA ANIMA E DELLA PROPRIA COSCIENZA, UNICO MODO PER RIMANERE ADERENTI AGLI INSEGNAMENTI DI GESÙ E LASCIARE CHE TUTTO IL RESTO RIMANGA IN SECONDO PIANO.



sudoku

2		3	5								
4			2			9				6	
			6							8	
	2			8					7		
3	8		4	5							
6											
									1	5	
	3		7						8		
5		4		1						3	

		7									8
		8	5	2		3					
				3							
					6			2	4		
8					5	6					
5				7							1
6			2							7	
	5					3	4	6			
7	4		6				9	8			

cruciverba

1	2		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13			14	15				16				17
18				19						20		
		21		22					23	24		
25	26					27	28		29			
30												
31												32
33					34					35		
		36			37			38		39		40
41					42			43				44

ORIZZONTALI: 1. La De Filippi della tv - 5. Precede Mahon - 8. Cane dal pelo lungo e setoso - 13. Prime per offerta - 14. Delinquente in genere - 17. In fondo alla galleria - 18. Contengono terra - 19. Frutto esotico dal caratteristico ciuffo - 20. Indice in tre lettere - 21. L'amore di Giulietta - 23. Noi per Cicerone - 25. Uno dei protagonisti del film *Prova a prendermi* - 30. Scrisse *Gli indifferenti* - 31. Un modo di dire "addirittura!" - 33. Difettosi in lunghezza - 34. Un Brian della musica - 35. Il Ford dei fumetti - 36. Può prendere il do di petto - 38. Nel momento attuale, adesso - 40. Multinazionale petrolchimica - 41. Si usa infilato - 42. Simboleggia il volo - 43. Dovrebbe seguirla l'obeso - 44. I fianchi di Olga.

VERTICALI: 1. Un'agile imbarcazione - 2. Canicola estiva - 3. Grandioso, maestoso - 4. Alto Adige - 5. Incide sui costi di un'azienda - 6. La Gardner che fu una nota attrice - 7. Si ripete nel brindisi - 8. Richiesta che metteva in allarme - 9. Breve esempio - 10. Concludono il concerto - 11. Un... austriaco - 12. Trasmissione di suoni attraverso onde - 15. Regnò a Itaca - 16. Un mammifero proboscidiato - 20. Lo Stato con Haifa - 21. Il Benigni del cinema - 22. La bella Colombari - 23. Lasciano i porti - 24. Grassa, pingue - 26. Gas usato per i dirigibili - 27. Grosso adulto - 28. In tempi che verranno - 29. Cascare, ruzzolare - 32. Uomo non cresciuto - 37. In mezzo al crollo - 38. Comuni a pochi e molti - 39. Un po' attempato.

Soluzioni
numero scorso:

S I S T R O ' D E S C A R T E S
A G O R A D I S M E S S A F
I N C A N D E S C E N T I G I
N O I D I S C O T O A I A
T R A C O T E R O R O B O T
S A L E S A N I M A P I P A
A R E T U D A I N O T O T
E E S A N B E R N A R D I N O
N P O R T A R S I T I N T I
S C U L T O R E I R A S O I O

8	8	5	2	7	1	6	2	4
4	7	3	6	9	6	2	1	9
1	8	2	4	3	6	9	5	7
8	4	6	7	5	3	1	9	2
2	9	7	1	6	4	5	8	3
3	5	1	9	8	2	4	7	6
7	1	9	8	2	6	3	4	5
6	3	4	5	1	7	6	2	9
8	2	8	2	4	9	7	8	1

3	7	8	5	9	1	4	6	2
1	9	6	7	2	4	3	8	5
5	2	4	3	6	8	9	1	7
2	6	5	1	3	9	6	7	4
8	4	9	2	5	7	6	3	1
7	1	3	8	4	5	2	9	
4	8	1	6	7	5	2	9	3
9	3	7	4	8	2	1	5	6
6	5	2	9	1	3	7	4	8

SOFIA GOGGIA

La saetta della discesa libera



Sofia Goggia



di Cristian Repetti

È reduce da una straordinaria impresa, Sofia Goggia. Tornando in Italia con un argento vinto alle Olimpiadi Invernali di Pechino, in una gara che l'ha vista grande protagonista malgrado le premesse, a causa di problemi alle articolazioni, ha dimostrato ancora una volta che la volontà, la determinazione e la grinta sono fondamentali e contano quanto i punti di forza fisici. Solo a fine gennaio, infatti, il sogno della Goggia di difendere il primo posto nello sci in discesa, conquistato a PyeongChang 2018, sembrava lontano. Caduta sulle piste di Cortina, infatti, la giovane campionessa aveva riportato una lesione parziale al legamento crociato sinistro e piccola frattura al perone. Contro ogni aspettativa, però, l'azzurra è riuscita a ottenere un recupero lampo che le ha permesso di trionfare anche in Cina. Per farlo ha dovuto rinunciare al ruolo di portabandiera dell'Italia alla Cerimonia di apertura dei Giochi, dopo aver ricevuto il Tricolore dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 23 dicembre scorso. Il suo posto è stato preso da Michela Moioli, sua collega e amica, specializzata nello snowboard cross.

Pronta per Milano-Cortina 2026
Atterrata a Malpensa, la Goggia non

ha certo nascosto la sua grande soddisfazione, condivisa con tanti fan, followers (circa 430 mila su Instagram) e appassionati dello sport e della sua disciplina nello specifico. "Porto a casa innanzitutto una medaglia incredibile - ha detto "Sofi" - quando sono partita avrei firmato se me l'avessero detto, ma soprattutto la consapevolezza di aver fatto qualcosa di grandioso per me indipendentemente dal colore della medaglia". E ha aggiunto: "Conto di riposarmi molto, almeno un giorno e mezzo, e poi di continuare il percorso riabilitativo che avevo iniziato. Diciamo che voglio rimanere molto concentrata su queste gare per portare a casa la Coppa del Mondo". Prossimi obiettivi? "Mi piacerebbe riuscire a impostare un lavoro che mi permetta di esprimere il mio potenziale al massimo, vedremo le scelte da fare". Ai microfoni di una trasmissione radiofonica italiana, ha poi commentato: "In ottica Milano-Cortina 2026, mi sento già carica solo adesso a pensarci. Mi viene voglia di impostare questi quattro anni al meglio per riuscire a essere pronta per quell'evento anche se ancora tanto lontano".

Stop alle polemiche

Nemmeno le polemiche sollevate dopo la vittoria della Goggia hanno scalfito il suo entusiasmo. Sofia le ha

schivate, rispedendole alla mittente. A creare brusio tra addetti ai lavori, operatori, media e social, dopo il secondo posto sul podio di Sofia, è stata Maria Rosa "Ninna" Quario, giornalista, madre di un'altra campionessa dello sci azzurro, Federica Brignone, e a sua volta con un passato agonistico alle spalle nello sci alpino. Quario aveva parlato di "egocentrismo" da parte di Goggia e poi espresso dubbi sulla serietà del suo infortunio. "Per esperienza dico che in base alla diagnosi mi sembra davvero strano che dopo pochi giorni faccia l'impresa che ha fatto Sofia. Non ho detto che non si era infortunata ma che forse non era così grave", ha dichiarato la madre della Brignone. Dal canto suo, la Goggia, appena rimesso piede in Italia, incalzata sull'argomento, ha preferito far sapere di avere sentito la sua stessa compagna di spedizione, Brignone, per farle i complimenti per la medaglia (bronzo nella combinata alpina, ndr). Quanto al resto, "preferisco glissare, come quando sorvolo in discesa libera che mi viene bene. Non voglio proferire parola e alimentare inutili questioni". Ha solo rimarcato: "La risonanza magnetica parla chiaro. Il medico che mi ha visitato mostra ai suoi praticanti il video della caduta di Cortina come esempio di come ci si rompe un crociato".



La tenacia dei bergamaschi

Sofia Goggia è nata a Bergamo il 15 novembre del 1992. È molto legata alla sua città orobica. La mamma, Giuliana, è professoressa di Lettere. Il papà Ezio e il fratello Tommaso, ex sciatore, sono ingegneri. Appassionata di lettura e fotografia, si allena ascoltando musica. Adora il suo cane Belle.

Nonostante la giovane età, Goggia ha già messo a segno da tempo alcuni importanti record. È la prima olimpionica tricolore in discesa libera e la prima sciatrice azzurra nella storia italiana a essere salita sul podio in quattro diverse specialità - gigante, superG, discesa, combinata - nella Coppa del Mondo di sci alpino.

Questo è stato possibile grazie a 13 podi stagionali che le hanno permesso di superare un mostro sacro come Deborah Compagnoni. Ha poi vinto un argento (in supergigante ad Are 2019), un bronzo (in gigante a St. Moritz 2017) ai Mondiali e due Coppe del Mondo di discesa libera (2017/18 e 2020/21). Ha riportato numerosi infortuni - il primo a un ginocchio nel 2009 - ma poi si è sempre rialzata. La scorsa stagione, per lei, è stata costellata da numerosi successi consecutivi in discesa libera prima dell'ennesimo stop, all'inizio 2021, a causa del quale ha dovuto saltare i Mondiali di Cortina. Nella stagione in corso ha inanellato sei vittorie in Coppa del mondo tra discesa e superG, e un secondo posto in SuperG.

LE SPECIALITÀ DELLO SCI ALPINO

Nello sci alpino - sport olimpico dal 1936 - sono incluse sei discipline: discesa libera, super-G, slalom gigante, slalom speciale (o slalom), slalom parallelo (o parallelo) e combinata. Per ciascuna di esse, nelle competizioni, viene creato un tracciato delimitato da porte rosse e blu costituite da coppie di pali uniti da un rettangolo di tessuto. I tipi di tracciati differiscono dall'una all'altra e variano a seconda della lunghezza della pista, del dislivello, del numero di porte da attraversare e della distanza tra una e l'altra. Gli atleti devono attraversare tutte le porte nell'ordine stabilito per evitare la squalifica. Le gare si basano sulla velocità e/o sulla tecnica e si svolgono in molti campionati e coppe nazionali e internazionali, e durante i Giochi Olimpici Invernali.

DISCESA LIBERA

Molti la considerano la regina del settore: del resto è la più emozionante per la velocità in pista (fino a un massimo di 160 km/h), presenta curve che sono estremamente spettacolari e può richiedere frequenti salti di decine di metri. Tra le piste più famose è rinomata la Lauberhorn a Wengen, in Svizzera. Il dislivello varia tra i 450 e gli 800 m per le competizioni femminili, mentre per quelle maschili è compreso tra i 750 e i 1100 m. Il numero di porte dipende dal tracciato. Si svolge almeno una prova cronometrata alla massima velocità. Tendenzialmente si tiene in un'unica manche.

SUPER-G

Per velocità, lunghezza della pista e numero di porte, si colloca a metà strada tra la discesa libera e lo slalom gigante. Il dislivello della pista varia tra i 400 e i 600 m per le competizioni femminili, mentre per quelle maschili è compreso tra i 400 e i 650 m. Da 28 a 45 porte (più ravvicinate rispetto a quelle della discesa libera). Un'unica manche. Non si effettuano prove cronometrate prima della gara. È invece consentita un'ispezione del tracciato.

SLALOM GIGANTE

È la disciplina che presenta le competizioni tecniche più veloci. Il tracciato ha più curve rispetto alle altre gare di velocità e conta molte porte da attraversare. Il dislivello della pista varia tra i 250 e i 400 m per le competizioni femminili, mentre per quelle maschili è compreso tra i 250 e i 450 m. Sono presenti da 30 a 65 porte per gara. Due le manche, che si disputano nello stesso giorno, su tracciati diversi. L'ordine di partenza della seconda è inverso rispetto alla classifica della prima per i primi 30 concorrenti. I tempi di entrambe sono sommati per determinare la classifica finale.

SLALOM

È la disciplina più tecnica dello sci alpino. Le porte sono ancora più ravvicinate rispetto allo slalom gigante e le curve sono molto veloci e richiedono rapidi cambi di direzione. Gli sciatori si lanciano frontalmente attraverso le porte, il che rende questa disciplina particolarmente emozionante. Il dislivello della pista varia tra i 140 e i 220 m per le competizioni femminili, mentre per quelle maschili è compreso tra i 180 e i 220 m. Ogni tracciato presenta da 40 a 75 porte. La gara si disputa in 2 manche, nello stesso giorno, su due percorsi diversi. Nella seconda i primi 30 sciatori della prima manche partono nell'ordine inverso di classifica provvisoria. I tempi delle due prove vengono sommati per determinare la classifica finale.

COMBINATA ALPINA

È costituita da una gara di discesa libera o super-G seguita da una di slalom: sono dunque evidenziate le capacità degli sciatori sia nella velocità sia nella tecnica. I tempi delle due manche sono sommati per determinare la classifica finale.

SLALOM PARALLELO

La competizione si svolge su due piste parallele identiche. I tracciati hanno un dislivello di 80-100 m., con porte da 20 a 30 ciascuno. Nella fase finale gareggiano al massimo 32 concorrenti. La sfida avviene testa a testa in due manche. I più veloci passano al turno successivo. Le regole di questa disciplina cambiano di continuo per adattarsi alle esigenze degli sciatori.

(Fonte principale: Salomon.com)

IL NOSTRO FUTURO

Il sovrappeso nei bambini I piatti della bellezza



di **Dr. Tatiana Gaudimonte**,
consulente nutrizionale

Whitney Houston cantava "I believe the children are our future - Teach them well and let them lead the way". Un futuro sereno significa (anche) un futuro di salute. Insegniamo ai nostri figli a partecipare attivamente a costruirla e a mantenerla. Anche a tavola.

Uno dei **falsi miti** a riguardo dei bambini sovrappeso è che "andrà a posto da solo/a". In molti casi, effettivamente, l'aumento dell'altezza, una vita sociale più attiva e magari i primi amori, possono causare la perdita dei chili in eccesso del bambino che si trasforma prima in adolescente e poi in adulto. Ma non sempre, anzi.

I dati parlano chiaro: in Europa, andando da nord a sud, la percentuale di persone sovrappeso e obese aumenta e lo stesso andamento si osserva anche nei ragazzi in età scolare, sotto i 15 anni. Come ho già avuto modo di commentare **altrove**, fa abbastanza rabbia che la quota più

alta di bambini sovrappeso e obesi siano proprio alcuni tra i Paesi del bacino mediterraneo, dove la Dieta Mediterranea ha visto la luce: Italia, Malta e Grecia tra i primi.

La maggior parte di questi ragazzi, poi, non "si sistemerà da solo/a" ma resterà sovrappeso o obeso a vita, con tutti i problemi che queste condizioni comportano: fiato corto, apnea notturna, maggior rischio di sviluppare dislipidemie, diabete, patologie cardiovascolari tra gli altri.

Ma anche nei casi in cui il peso venga effettivamente perso, resta comunque l'impronta di un'alimentazione poco attenta, magari con troppe concessioni a dolci, merendine e succhi di frutta, che sfocia poi nell'abitudine, da adulto, a sopravvivere a base di cibi pronti e take-away.

È cronaca quotidiana, per me come per tutti i miei colleghi, trovarsi di fronte una mamma convinta che, per poter dimagrire, debba essere costretta a cucinare per sé qualcosa di diverso da ciò che porta in tavola, perché "a mio marito la pasta integrale non piace" o "i miei figli le

verdure non le mangiano". L'alimentazione sana non è una moda o una mania salutistica passeggera e deve urgentemente tornare a far parte delle abitudini familiari e sociali.

La piramide alimentare e i principi della **dieta mediterranea** non sono un costrutto artificioso, ma trovano radici nella nostra evoluzione, fino alla nostra storia più recente, quella dove mia nonna uccideva l'oca che nutriva la famiglia per diverse domeniche invernali e la verdura veniva dall'orto o dai prati dove crescevano le erbe amare, quella dove le caramelle si compravano solo all'oratorio dopo la messa (un pugno di quelle piccole o un paio di quelle lunghe alla liquirizia, se andava bene), dove c'era la pubblicità col bambino che diceva: "Lasaaagneeee?? Ma oggi, non è domenica!" e dove, tra l'altro, i pomeriggi si passavano saltando alla corda o giocando ad acciapparello.

Lungi da me rivangare i bei vecchi tempi, non sono una di quelli che afferma "si stava meglio quando si stava peggio", anzi. Oggi abbiamo una ricchezza di prodotti e una possibilità di scelta talmente grande, da cui deriva un potere di controllo che i nostri nonni se lo sognavano, e va bene così. Ma come dice lo zio di Peter Parker in Spiderman, "Da un grande potere deriva una grande responsabilità".

Prendiamocela. Insegniamo ai nostri figli a condividere con noi piatti gustosi e sani, condividiamo con loro l'arte di prepararli con calma (basta un giorno a settimana), prendiamoci il tempo di mangiare con calma seduti a tavola senza cellulare, leggiamo la lista degli ingredienti di ciò che compriamo chiedendoci "ma cosa sto dando a mio figlio?". Non ci sarà bisogno di fare paternali o di imporre aut aut del tipo "o mangi la minestra o salti la finestra", perché scopriranno, insieme a voi, che la minestra è buonissima. E vi saranno grati anche di questo.

Dr. Tatiana Gaudimonte
info@loveyourbody.ch

BENESSERE



Triglie di scoglio all'arancia

Pandemia e comfort food; confinamento, lockdown, sedentarietà e cibo che conforta. Troppi, forse, gli alimenti consolatori ingurgitati, non abbinati a un'attività fisica adeguata. Dopo infiniti mesi in cui è stata nascosta sotto i vestiti, la cute del corpo necessita di migliorarsi e ritrovare nuova freschezza. Per aiutare donne e uomini adulti a riconciliarsi con la bilancia segnaliamo l'uscita del libro **Le ricette della bellezza** (188 pagine, 14 euro), "creatura di carta" mandata negli scaffali da Kiwi-Magenes Editoriale, opera di Pietro Semino, food writer giramondo, da sempre attento ai rapporti fra cibo e salute. Nel testo si dispensano dritte per stare bene, combattere la cellulite e il grasso fibroso maschile che sembra affliggere circa tre uomini su dieci. Per raggiungere l'obiettivo si consigliano astuzie ai fornelli, idee e ricette per ritrovare la linea. Per preparare i piatti di Semino non sono necessarie particolari abilità in cucina, né lunghi tempi di preparazione; sono sufficienti curiosità, perseveranza e molta voglia di cambiare.

Ecco due ricette messe a disposizione alle lettrici e ai lettori del **Corriere dell'Italianità**, dall'autore:

Triglie di scoglio all'arancia

Ingredienti per 4 persone: 400 g di trigliette, 4 cucchiaini di succo d'arancia, 3 cucchiaini di olio di oliva, 1 puntina di aglio in polvere, acqua qb. Per guarnire: spicchi d'arancia qb.

Pulire le triglie, lavarle in abbondante acqua, scolarle bene e sfilettarle. In una teglia preparare un intingolo a base di succo d'arancia, olio e aglio. Adagiare in questo sughetto i filetti di pesce, mettere il recipiente in forno a 190°C e far cuocere per 5 minuti. Servire le triglie con il loro sugo. Guarnire con spicchi d'arancia privati della pellicina e dei semi.

Sorbetto di limone

Ingredienti per 4 persone: 200 g (2dl) di succo di limone, 250 g (2 dl e 1/2) d'acqua, 60 g di zucchero grezzo da barbabietola 100% italiano. Portare a bollire in un pentolino l'acqua con lo zucchero; poi lasciare riposare per 20 minuti. Aggiungere al composto il succo di limone e amalgamare bene. Versare il tutto nella gelatiera e programmare la lavorazione sui 35 minuti.



CIBO E SOLIDARIETÀ

Record di cibo salvato dalla spazzatura

(ats) Lo scorso anno Tavola Svizzera ha raccolto una quantità record di cibo in eccedenza: 4762 tonnellate, in aumento di 600 tonnellate (+15%) rispetto al 2020. Il valore della merce ammontava a circa 31 milioni di franchi.

Lo rende noto la stessa fondazione, che dalla sua creazione nel 2001 recupera prodotti alimentari provenienti principalmente dal settore della vendita al dettaglio che altrimenti finirebbero nella spazzatura. Parallelamente, a causa della pandemia è aumentata anche la richiesta di cibo da parte di persone bisognose, tanto che sono stati distribuiti 9,4 milioni di pasti, anche grazie a nuovi centri di distribuzione e all'introduzione dei turni del sabato.

Per il suo 20° anniversario, la fondazione ha fatto grandi investimenti lo scorso anno, viene sottolineato in una nota. In alcune regioni si è per esempio trasferita in nuovi locali che dispongono di maggiore capacità di stoccaggio.

Sempre a causa della crisi sanitaria,

la tradizionale "giornata della zuppa" si è tenuta in formato "leggero". L'evento ha permesso di raccogliere 114'000 franchi per persone in difficoltà in Svizzera. Il totale è stato chiaramente inferiore a quello degli altri anni, ma il risultato è ancora positivo alla luce delle difficili condizioni, rileva Tavola Svizzera.

L'organizzazione consegna beni gratuitamente a circa 500 istituzioni attive in ambito sociale, come mense per i poveri, rifugi di emergenza e ostelli per i senzatetto. L'anno scorso ha impiegato 23 persone in progetti di reintegrazione e circa 87 volontari.



MUMMENSCHANZ: LES MUSICIENS DU SILENCE

Grosse Nachfrage und Zusatzvorstellungen



Mummenschanz: Les musiciens du silence

Seit einem halben Jahrhundert ist MUMMENSCHANZ mit ihrer wortlosen Maskenkunst äusserst erfolgreich weltweit unterwegs. Ihr Jubiläumsprogramm „50 Years“ wurde im vergangenen Dezember in Zürich uraufgeführt. Die Nachfrage nach Tickets anlässlich ihrer aktuellen Tournee ist ungebrochen gross. Bereits über 40'000 Karten wurden verkauft. Aus diesem Anlass kehrt MUM-

MENSCHANZ vom 23. bis 25. Juni 2022 für vier Zusatzvorstellungen zurück ins Theater in Zürich. Die Tickets sind ab sofort im Vorverkauf erhältlich.

Auch nach 50 Jahren setzen die «Musiker der Stille» ihr Werk fort. Herausforderungen liebend und neugierig wie am ersten Tag knöpft sich MUMMENSCHANZ Objekte aus dem Alltag vor und haucht ihnen neues

Leben ein. Mit «50 Years» blicken MUMMENSCHANZ zurück, schreiben aber auch das nächste Kapitel in ihrer unnachahmlichen nonverbalen Sprache. «50 Years», ein spielerisches und interaktives Ereignis, ist ein poetisches Programm für alle Generationen.

Mummenschanz Jubiläumstour 50 Years

4./5.3.2022 Winterthur, Theater
11. - 13.3.2022 Biel, Nebia
18./19.3.2022 Olten, Stadttheater
25. - 27.3.2022 Wil, Tonhalle
29./30.3.2022 Chur, Theater
1./2.4.2022 Thun, KK Thun
6./7.4.2022 Neuchâtel, Théâtre du Passage
9./10.4.2022 Lugano, LAC
22. - 24.4.2022 Grenchen, Parktheater
29./30.4.2022 Schaffhausen, Stadttheater
5.5.2022 Visp, La Poste
7./8.5.2022 Zug, Theater Casino
10. - 15.5.2022 Basel, Musical Theater
18. - 22.5.2022 Mézières, Théâtre du Jorat
10./11.6.2022 Altdorf, Theater
17./18.6.2022 Villars-sur-Glâne, Nuithonie
23. - 25.6.2022 Zürich, Theater in Zusatzvorstellungen

Weitere Informationen:
www.mummenschanz.com
Vorverkauf: Ticketcorner Bestell Hotline 0900 800 800 (CHF 1.19 / Min.),
www.ticketcorner.ch sowie an allen Vorverkaufsstellen